

concorsi di progettazione
poli per l'infanzia

STUDIO DI FATTIBILITÀ DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE

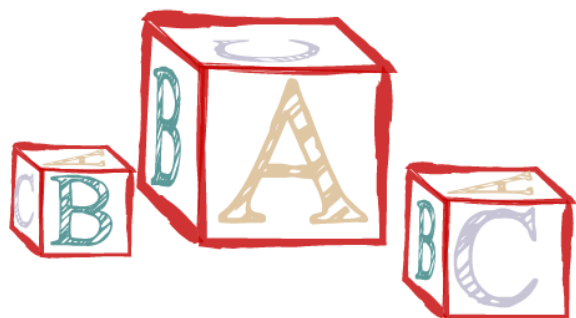
Il Redattore e Responsabile del Procedimento

Capo Settore Sviluppo del Territorio

Ing. Roberto ROTONDO

Supporto al RUP:
Ing. Maristella LOI

Data: Maggio 2019



Bari



COMUNE DI BARI

Altamura



COMUNE DI CAPURSO

Capurso



COMUNE DI ALTAMURA

in collaborazione con



REGIONE PUGLIA

a.r.t.i.
Agenzia regionale
per la tecnologia
e l'innovazione



COMUNE DI CAPURSO

INDICE DI DPP

Premessa

A. IL TEMA DEL CONCORSO: IL POLO INNOVATIVO

B. IL CONTESTO TERRITORIALE

1. DESCRIZIONE DELL'AREA – STATO DEI LUOGHI
2. DATI CATASTALI E TITOLARITÀ DELL'AREA
3. INQUADRAMENTO URBANISTICO
- 3.1. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE, IMMOBILI DI INTERESSE STORICO, ARTISTICO E ARCHEOLOGICO
PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO
- 3.2. VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA
- 3.3. PIANO REGOLATORE GENERALE E RISPONDENZA ALLE N.T.A.
- 3.4. INDICAZIONE DELLE NORME DI TUTELA AMBIENTALE E DETERMINAZIONE DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE
4. DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO
(condizioni orografiche accessibilità, viabilità, relazioni con il contesto urbano)
- 4.5. IDONEITÀ DELLE RETI ESTERNE DEI SERVIZI A SODDISFARE LE ESIGENZE CONNESSE ALL'ESERCIZIO DELL'INTERVENTO DA REALIZZARE
- 4.6. INTERFERENZE CON LE RETI AEREE E SOTTERRANEE DEI NUOVI MANUFATTI ED EVENTUALE PROGETTO DELLA RISOLUZIONE DELLE INTERFERENZE MEDESIME

C. REQUISITI E NORMATIVE TECNICHE

5. (CAM)
6. FASI E TEMPI DI ESECUZIONE DELLA PROGETTAZIONE
7. STIMA DEI COSTI
8. SPESE TECNICHE – COMPENSI PROFESSIONALI
9. QUADRO ECONOMICO

D. Elenco allegati

Documentazione fotografica (.pdf, .jpg)

Foto area dell'area oggetto di intervento georeferenziata (.pdf, .jpg)

Rilievo plano-altimetrico dell'area oggetto di Concorso (dwg, .dxf)

Relazione geologica

Calcolo del compenso professionale, in applicazione del DM 17/06/2016



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

A. IL TEMA DEL CONCORSO: IL POLO INNOVATIVO

1. STRUTTURE PER L'EDUCAZIONE E PER L'ISTRUZIONE: EVOLUZIONE NORMATIVA

§ a) L'asilo nido

Il primo "asilo di carità per l'infanzia" fu aperto a Cremona nel 1829 dal sacerdote cremonese Ferrante Aporti: gli asili aportiiani avevano come missione, da un lato, quella di evitare il vagabondaggio e l'accattonaggio dei bambini, dall'altro, quella di prepararli ad andare a scuola; in definitiva, erano impostati come esperienza pre-scolare, poco orientata alla socializzazione, al gioco e alla creatività.

Dopo qualche decennio di esperienze di asili nido "aziendali"¹ e di "ricoveri"² per bambini lattanti, nel 1925 venne istituita l'O.N.M.I. (Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia)³. I compiti dell'Opera riguardavano la protezione morale e l'assistenza materiale della «madre e del bambino», e precisamente: "a) delle gestanti e delle madri bisognose o abbandonate; b) dei bambini lattanti e divezzati fino al 5° anno appartenenti a famiglie che non possano prestare loro tutte le cure necessarie per un razionale allevamento; c) dei fanciulli di qualsiasi età appartenenti a famiglie bisognose e dei minorenni fisicamente e psichicamente anormali oppure materialmente o moralmente abbandonati, traviati o delinquenti, fino all'età di anni diciotto compiuti"⁴.

Nel periodo fascista, la principale propaganda in materia di minori concerne:

- la cura delle condizioni igienico-sanitarie delle mamme e dei bambini,
- la presa in carico dei minori, intesa come custodia e allontanamento dai genitori,
- l'osservanza della routine all'interno della struttura nell'arco della giornata.

L'asilo nido, in sostanza, deve far fronte a bisogni primari di educazione igienica e alimentare, molto diffusi nelle città e anche nelle zone rurali; al suo interno non vi è alcuno spazio dedicato ai rapporti con le famiglie o tra le famiglie in quanto vi sono altre priorità da affrontare; inoltre, le relazioni con l'istituzione sono verticali, sottolineano le distanze sociali.

Con la finalità di superare i limiti culturali della normativa vigente nel Ventennio e all'interno delle istituzioni da essa generate, nel 1960 l'Unione Donne Italiane (U.D.I.) presentò una pionieristica proposta di legge per il passaggio delle competenze dall'O.N.M.I. alle amministrazioni locali; di lì a poco, nel 1965, venne promossa una proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione di un servizio nazionale di asili nido e nel 1968, le tre maggiori organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL) presentarono una formale richiesta unitaria per l'istituzione di strutture che favorissero la madre lavoratrice, all'interno di un quadro più ampio di riforme sociali e, in tal modo, maturarono i tempi per una riforma del settore educativo.

Tra i più importanti interventi legislativi, che interpretano il nuovo corso delle politiche educative e segnano l'attuazione di un passaggio fondamentale in materia, vi è la legge n. 1044 del 1971 "Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato" il cui art. 6, stabilisce che:

¹ Alla fine dell'Ottocento, l'incremento della manodopera femminile nell'industria determinò l'esigenza di consentire alle donne di non allontanarsi dai luoghi di lavoro, si diffusero, quindi, asili nido all'interno o attigui alle fabbriche nell'interesse degli stessi imprenditori. Una delle prime esperienze in tal senso fu la costruzione dell'asilo nido del Lanificio Rossi a Schio nel 1867.

² Nel 1850, l'Imperial Regia Luogotenenza di Lombardia con sede a Milano assegnava un formale riconoscimento all'attività di accoglienza svolta dai pedagogisti Laura Solera Mantegazza e Giuseppe Sacchi attraverso la Pia Associazione per istituire ricoveri per bambini lattanti. Si trattava di una struttura in cui le madri che lavoravano nelle aziende tessili della città potevano lasciare gratuitamente i loro figli durante la giornata.

³ Legge 10 dicembre 1925, n. 2277. Il regolamento di esecuzione alla legge n. 2277 fu approvato con Regio decreto 15 aprile 1926, n. 718; modifiche alla disciplina furono approvate con il Regio decreto 21 ottobre 1926, n. 1904.

⁴ Art. 4, co. 1, L. 2277/1925.





COMUNE DI CAPURSO

“La regione, con proprie norme legislative, fissa i criteri generali per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili nido, tenendo presente che essi devono:

- 1) essere realizzati in modo da rispondere, sia per localizzazione sia per modalità di funzionamento, alle esigenze delle famiglie;*
- 2) essere gestiti con la partecipazione delle famiglie e delle rappresentanze delle formazioni sociali organizzate nel territorio;*
- 3) essere dotati di personale qualificato sufficiente ed idoneo a garantire l'assistenza sanitaria e psico-pedagogica del bambino;*
- 4) possedere requisiti tecnici, edilizi ed organizzativi tali da garantire l'armonico sviluppo del bambino.”*

Per la prima volta in Italia, si afferma formalmente il ruolo delle “famiglie”: si tratta di una parola chiave nel testo di legge; dal punto di vista culturale, la società è ancora lontana dal riconoscere un protagonismo del gruppo-famiglia quale leva per lo sviluppo locale, ma la normativa ha comunque un portato di grande innovazione, ciò anche con riguardo al ruolo riconosciuto agli enti locali quali soggetti deputati a fissare le regole del sistema socio-educativo. Inoltre, nel testo di legge, si comincia a parlare di “bambini” e “bambine”, sancendo in tal modo una sensibilità normativa non di mero di stile.

Nella legge finanziaria del 1983, il nido, da essere servizio pubblico, diventa un servizio a domanda individuale⁵: per questo tipo di servizio, era previsto che gli utenti (le famiglie dei bambini e delle bambine) pagassero non meno del 30% del costo reale. Attraverso una modifica legislativa, si fa fronte a un problema di sostenibilità pubblica del servizio educativo, che costituisce ancora oggi una questione centrale dal punto di vista della gestione del sistema educativo per l'infanzia.

Ulteriore passaggio fondamentale nell'evoluzione normativa in rilievo, è l'approvazione della Legge n. 328 del 2000 «*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*». Si tratta della normativa di riferimento per la promozione di numerose tipologie di intervento sociale, assistenziale e sociosanitario. Inoltre, è la legge che assegna ai Comuni il compito di autorizzare e di accreditare i soggetti pubblici e privati che erogano servizi socio assistenziali sulla base di requisiti stabiliti dalle leggi regionali. Le Regioni definiscono, quindi, appositi standard, disciplinando ed eventualmente integrando, i requisiti minimi fissati dallo Stato.

Al fine di dare attuazione alla Legge quadro sul sistema integrato di interventi e servizi sociali, Regione Puglia ha approvato la **Legge n. 19 del 2006** «*Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia*». La Legge è stata poi attuata con il **Regolamento regionale n. 4 del 2007** che, all'art. 53 (“Asilo nido”), fissa gli standard strutturali, organizzativi e qualitativi della specifica unità di offerta. L'osservanza di tali standard è oggetto di istruttoria da parte del Comune in cui insiste la sede operativa dell'unità di offerta; l'ente locale, all'esito del procedimento di verifica, è tenuto al rilascio dell'autorizzazione al funzionamento e alla vigilanza sul corretto esercizio dell'attività e il mantenimento degli standard. Alla luce del quadro normativo di riferimento regionale pugliese, **l'asilo nido è una struttura educativa che ospita minori da 3 a 36 mesi.**

⁵ I servizi a domanda individuale sono stati classificati nel D.M. 31 dicembre 1983 “*Individuazione delle categorie dei servizi pubblici locali a domanda individuale*”. La qualificazione del servizio quale servizio pubblico a domanda individuale significa che l'Ente locale non ha l'obbligo di istituirlo e organizzarlo, tuttavia, se decide di farlo, è tenuto per legge, nel rispetto del principio di pareggio di bilancio, a individuare il costo complessivo del servizio e a stabilire la misura percentuale di tale costo finanziabile con risorse comunali, e quindi, correlativamente, a stabilire la residua misura percentuale finanziabile mediante tariffe e contribuzioni a carico diretto dell'utenza (art. 6 comma 1 D.L. 55/1983; art. 172 comma 1 lett. e) D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267). Nell'esercizio di tale potere-dovere, ed in particolare nella quantificazione del tasso di copertura tariffaria del costo di gestione del servizio, il Comune gode di discrezionalità, fatte salve le limitazioni fissate per legge.



COMUNE DI CAPURSO

§ b) La Scuola dell'infanzia

Di pari passo con la discussione attorno alla regolamentazione degli asili nido, alla fine degli '60, non a caso in una fase di rivendicazioni sociali e culturali di portata storica, trova riconoscimento legislativo anche l'istituzione di apposite strutture per l'istruzione dei minori da 3 a 6 anni. Con riguardo a questo specifico target, le strutture in questione vengono ricomprese nel sistema dell'istruzione, vale a dire che la competenza in relazione alla disciplina di riferimento è in capo allo Stato, ma la frequenza, come per gli asili nido, non è obbligatoria.

Con la Legge n. 444 del 1968, lo Stato avvia nel Paese la generalizzazione della scuola da 3 a 6 anni: si chiama (ancora) "Scuola materna" e occorre attendere l'approvazione del D.M. del 3 giugno 1991 (*Nuovi Orientamenti dell'attività educativa per la scuola materna statale*) per leggere, in premessa, che «*la denominazione 'scuola dell'infanzia' è ritenuta più rispondente alla evoluzione che caratterizza l'istituzione allo stato attuale*». La normativa edilizia di riferimento viene, dapprima, approvata con D.M. 18 dicembre 1975 e successivamente aggiornata con la Legge n. 23 del 1996, anche se quest'ultima fa espresso rinvio alle normative regionali per l'attuazione di standard specifici che, in Puglia, non sono mai stati adottati, anche in virtù del fatto che la normativa rinvia a un decreto ministeriale quadro che non è mai stato approvato.

Sul piano della programmazione dei contenuti e degli obiettivi di apprendimento all'interno delle strutture di istruzione 3-6 anni, il D.M. del 31 luglio 2007, nell'approvare il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, definisce chiaramente che i "campi di esperienza" da conseguire durante i tre anni di scuola sono i seguenti:

- *il sé e l'altro (le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme);*
- *il corpo in movimento (identità, autonomia, salute);*
- *linguaggi, creatività, espressione (gestualità, arte, musica, multimedialità);*
- *i discorsi e le parole (comunicazione, lingua, cultura);*
- *la conoscenza del mondo (ordine, misura, spazio, tempo, natura),*

ed è proprio attorno ad essi che risulta importante riflettere per valorizzare la dimensione della relazione e della conoscenza affidata al percorso scolastico da 3 a 6 anni.

§ c) I Poli per l'infanzia nel Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni

Gli elementi costitutivi delle strutture (educativa e di istruzione) descritti nei precedenti paragrafi risultano, in termini di standard di accoglienza e obiettivi di apprendimento, puntualmente confluiti nella definizione dei Poli per l'infanzia ai sensi della vigente normativa. Tuttavia, i Poli si candidano a essere un contesto nuovo di apprendimento in quanto accolgono, per la prima volta in modo formale attraverso una previsione legislativa, il target da 0 a 6 anni e vanno, quindi, innanzitutto, correttamente collocati nel contesto del **Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni**.

Con il D. Lgs. n. 65 del 2017, in attuazione di un'apposita delega della Legge n. 107 del 2015 (c.d. Riforma della Buona scuola), il legislatore ha previsto che:

1. *"Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.*



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

2. Per le finalità di cui al comma 1 viene progressivamente istituito, in relazione all'effettiva disponibilità di risorse finanziarie, umane e strumentali, il Sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e per i bambini in età compresa dalla nascita fino ai sei anni.".

Al passo con i tempi e l'evoluzione socio pedagogica, quindi, la recente riforma in materia di istruzione ha previsto, non solo il superamento della fase sperimentale con riguardo alle sezioni primavera che accolgono minori da 24 a 36 mesi, ma anche il graduale superamento dei servizi educativi dal novero dei servizi pubblici a domanda individuale (art. 8, D. Lgs. N. 65 del 2017) a favore di un consolidamento del Sistema integrato da zero a sei anni e la diffusione di Poli per l'infanzia quali luoghi che accolgono più tipologie di strutture educative e di istruzione.

Dal punto di vista sistematico, l'art. 3, co. 1 del D. Lgs. n. 65/2017 offre una precisa chiave interpretativa ai fini che qui interessano in quanto afferma che "I Poli per l'infanzia accolgono [...] più strutture di educazione e di istruzione ..."; l'uso della parola "struttura", una volta calato nella normativa regionale pugliese socio educativa, non risulta casuale o fungibile, in quanto la stessa distingue tra "strutture" e "servizi" per minori, stabilendo che i requisiti minimi per l'autorizzazione delle strutture sono quelli di cui all'art. 50 della Legge regionale n. 19/2006, che l'iter autorizzatorio è quello di cui all'art. 38 del Regolamento regionale n. 4 del 2007 s.m.i. e che il medesimo Regolamento fissa gli standard strutturali, organizzativi e funzionali delle varie tipologie di unità di offerta del sistema educativo.

I Poli per l'infanzia, facendo riferimento all'accoglienza di minori da 0 a 6 anni, tecnicamente, riguardano sicuramente le "strutture" di educazione per minori denominate "asili nido" (rivolte a minori da 3 a 36 mesi) e le "strutture" di istruzione per bambine e bambini denominate scuole dell'infanzia (rivolte a minori da 3 a 6 anni). È anche evidente che i Poli possono accogliere una pluralità di unità di offerta per minori (centri ludici per la prima infanzia, ludoteche, servizi per il tempo libero), ma la presenza delle tipologie di unità di offerta quali asilo nido e scuola dell'infanzia risulta, in definitiva, imprescindibile per la copertura dell'intero segmento da "zero" a sei anni.

In particolare poi, i Poli in rilievo costituiscono una sintesi tra le due tipologie di strutture descritte nei precedenti paragrafi, in quanto per essere identificati come tali non possono essere ricondotti a una mera sommatoria tra edifici attigui o tra tipologie di unità di offerta all'interno del medesimo edificio: ai fini e per gli obiettivi del presente documento, è fondamentale identificare i Poli attraverso una puntuale interpretazione degli elementi descrittivi riportati nell'art. 3 del D. Lgs. n. 65/2017.

Prima di entrare nel dettaglio di tale descrizione, tuttavia, passando, quindi, a esaminare il tema degli standard oggi previsti con riguardo ai Poli per l'infanzia, per completezza, è opportuno richiamare una vicenda di costituzionalità che ha riguardato la Legge delega n. 107 del 2015 con la quale il Parlamento ha messo a punto l'elenco delle materie su cui il Governo è stato chiamato a intervenire per la Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione, anche perché tale questione è stata promossa, tra gli altri, dall'Amministrazione regionale pugliese.

Regione Puglia, infatti, con apposito ricorso alla Corte costituzionale ha censurato specificamente l'art. 1, comma 181, lettera e), n. 1.3) della Legge n. 107 proprio nella parte in cui prevedeva che la delega conferita al Governo riguardasse anche la determinazione degli «standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia». La norma così posta è stata considerata in violazione dell'art. 117, comma 3, Cost., trattandosi di un ambito relativo alla competenza del legislatore regionale e la Corte Costituzionale (Corte Cost. n. 284/2016) ha ritenuto la questione fondata, argomentando come segue:



COMUNE DI CAPURSO

“Questa Corte, infatti, pronunciandosi in tema di disciplina degli asili nido, ha chiarito che la individuazione degli standard strutturali e qualitativi di questi ultimi non si identifica con i livelli essenziali delle prestazioni, «in quanto la norma censurata non determina alcun livello di prestazione, limitandosi ad incidere sull’assetto organizzativo e gestorio degli asili nido che, come si è detto, risulta demandato alla potestà legislativa delle Regioni»; né può essere ricompresa «nelle norme generali sull’istruzione e cioè in quella disciplina caratterizzante l’ordinamento dell’istruzione», in quanto tale individuazione «presenta un contenuto essenzialmente diverso da quello lato sensu organizzativo nel quale si svolge la potestà legislativa regionale» (sentenza n. 120 del 2005). L’individuazione degli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei servizi educativi per l’infanzia e della scuola dell’infanzia, pertanto, va ricondotta alla competenza del legislatore regionale. Di qui, l’illegittimità costituzionale della disposizione impugnata.”.

La competenza, dunque, del legislatore regionale sulla materia degli standard strutturali, organizzativi e qualitativi può dirsi pacifica, tuttavia, giova al momento sottolineare che Regione Puglia, attraverso un apposito Tavolo di lavoro per gli adeguamenti normativi, considerate le peculiarità del sistema educativo già operante e autorizzato, definirà standard specifici con riferimento ai Poli per l’infanzia al fine di fissare *“le modalità di gestione, senza dar luogo ad organismi dotati di autonomia scolastica”* (art. 3, co. 2, D.Lgs. n. 65/2017) degli stessi. Alla luce di ciò, come detto in precedenza, la progettazione dei Poli, al fine di ricomprendere l’accoglienza di minori da 0 a 6 anni, nell’attuale fase dovrà essere ricondotta alla previsione (quale *minimum* di accoglienza) di un asilo nido e di una scuola dell’infanzia. In sede di progettazione degli stessi, pertanto, si terrà conto delle tipologie di strutture cui i Poli si riferiscono e si proporranno le soluzioni utili a rispettare gli standard esistenti e al contempo interpretare le caratteristiche e le peculiarità rinvenibili dal testo di legge. D’altronde, è stato chiarito anche dal MIUR che *“lo ‘zero-sei’ non istituisce una nuova e diversa struttura educativa rivolta unitariamente ai bambini da 0 a 6 anni”*⁶.

2. POLO DELL’INFANZIA– una proposta di definizione ai fini del concorso

Il decreto legislativo 13/04/2017 n. 65 istituisce il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni; all’art. 3, co. 1 stabilisce che i **Poli per l’infanzia**: *“accolgono, in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione per bambine e bambini fino a sei anni di età”*:

a. “nel quadro di uno stesso percorso educativo”.

Il percorso educativo da zero a sei anni è un elemento descrittivo riferito ai Poli per l’infanzia che necessita di un quadro definitorio a livello regionale, ma sin da ora può essere correttamente collocato in un quadro di uniformità dell’idea progettuale, vale a dire che può essere svolto all’interno di un *fil rouge* concettuale con specifico riguardo alla progettazione.

Dal punto di vista del quadro normativo di riferimento, con riguardo alla Scuola dell’infanzia, la chiave di lettura è data dal Regolamento recante indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione⁷; in definitiva, nell’asilo nido è prevista l’adozione di una

⁶ G. Cerini, *La cornice “emozionale” dello zero-sei*, www.cnos.scuola.it p.81.

⁷ Cfr. Decreto MIUR 16 novembre 2012, n. 254 *Regolamento recante indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione, a norma dell’articolo 1, comma 4, del Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89* Allegato (parte riguardante la *La scuola dell’infanzia*).



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

Carta dei servizi⁸ e di un progetto educativo⁹, nella scuola dell'infanzia si tiene conto delle indicazioni ministeriali. Nel Polo per l'infanzia oggi si può ritenere che un percorso educativo debba comunque ispirarsi alle indicazioni rivenienti da ciascuna tipologia di offerta e avere come obiettivo la continuità pedagogica;

b. *“in considerazione dell'età e nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno.”*

Il progettista è chiamato a mettere in rilievo i concetti di “tempi” e “stili” di apprendimento di ogni bambina e bambino in relazione a requisiti comuni a tutti gli ambienti del Polo quali le condizioni di accessibilità, inclusione, capacità di gioco e movimento di ognuno, nonché di sicurezza, senza progettare limitazioni (nel senso di: barriere e limitazioni non strettamente funzionalizzate), ma valorizzando le specificità del minore, tenendo conto delle diverse fasce di età degli utenti del Polo, ma anche delle singole individualità che in quello spazio devono poter trovare forma di espressione.

La norma in esame non esaurisce la definizione entrando nel merito dei requisiti spaziali che il Polo 0-6 deve avere; tuttavia, si ritiene, per quanto fin'ora detto, che la progettazione dei nuovi Poli per l'infanzia vada orientata:

- in una logica differente da quella che ha ispirato le strutture di presa in carico dei minori tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, sopra sinteticamente descritta, in quanto, nel contesto di apprendimento che qui interessa, non risulta più utile e necessario progettare edifici con finalità socio-sanitarie, curative e difensive dei minori e delle madri;
- ad una visione pedagogica nuova rispetto al passato, articolata sull'elemento fondante della relazione (tra minori, tra minori e docenti e tra docenti e famiglie) e della continuità pedagogica;
- ad una dimensione di apertura verso le famiglie di riferimento che, da un lato, reclamano un ruolo e si pongono come attori attivi nell'affiancare il progetto educativo; dall'altro, però, hanno spesso necessità di comprendere le peculiarità del progetto educativo ed essere supportate da esperti;
- ad una prospettiva di continuità anche con il territorio di riferimento, in termini di contestualizzazione del progetto educativo, compreso quello dettato dallo spazio progettato, e in termini altresì di consequenzialità del progetto educativo, vale a dire di valorizzazione dei caratteri o della vocazione dell'intorno.

Nelle more della definizione di indicazioni specifiche circa gli standard del Polo, la parola “strutture” presente nell'art. 3 del D. Lgs. n. 65/2017 richiama evidentemente la presenza all'interno del Polo, almeno, di un asilo nido e di una scuola dell'infanzia. L'asilo nido, in senso stretto, è l'unica struttura¹⁰ di accoglienza per minori 3-36 mesi. Altre tipologie di strutture, pure disciplinate dal Regolamento, non sono destinate a minori 3-36.

Ai sensi della vigente normativa regionale il riferimento ai requisiti dell'asilo nido è l'art. 53 del RR n. 4 del 18 gennaio 2007 e s.m.i..

⁸ Art. 58, Legge regionale 10 luglio 2006, n. 19.

⁹ Art. 53, Regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4 s.m.i. (Prestazioni).

¹⁰ La “struttura”, per essere aperta agli utenti, necessita del rilascio del provvedimento di autorizzazione al funzionamento; il servizio educativo, invece, può iniziare a funzionare al momento della domanda di autorizzazione in quanto si basa sull'auto-dichiarazione circa il possesso degli standard, fatta salva la verifica dei requisiti da parte dell'ente locale competente e il conseguente rilascio del provvedimento di autorizzazione al funzionamento. Nella nomenclatura delle tipologie di unità di offerta verso il target fino a 3 anni, presente nella regolamentazione regionale (Reg. Regionale n. 4 del 2007 s.m.i.) occorre tenere presente che l'asilo nido è l'unico tipo di unità di offerta definito “struttura” educativa e sociale in quanto le altre tipologie di unità educative rientrano nel novero dei “servizi” per minori.



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

In relazione alle strutture di istruzione il rinvio dell'art. 3 in rilievo è alla presenza della scuola dell'infanzia ovvero una struttura che accoglie minori 3-6 anni.

Le due strutture concorrono in tal modo a coprire la fascia di età 0-6.

Il Polo per l'infanzia così composto costituisce una rappresentazione minima di offerta educativa, che potrebbe essere ulteriormente allargata attraverso la presenza di ulteriori tipologie di servizi educativi, disciplinati dalla regolamentazione regionale, nell'ottica di garantire il prolungamento orario, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la copertura temporanea e stagionale del tempo libero, esigenze ludiche e ricreative e così via.

Un Polo per l'infanzia da 0 a 6 anni quindi non costituisce una mera sommatoria tra un asilo nido e una scuola per l'infanzia, che avrebbe come risultato un insieme distinto di parti, in quanto l'offerta all'interno dello stesso potrebbe essere ampliata annettendo altre tipologie di unità per i minori come i servizi di ludoteca, centro ludico per la prima infanzia e servizio educativo per il tempo libero (rispettivamente, artt. 89, 90 e 103 Reg. Reg. n. 4/2007 s.m.i.) con riguardo alla parte del progetto educativo svolto da tali servizi verso gruppi-età rientranti nel target 0-6.

Ai fini che qui rilevano per il concorso di progettazione, è opportuno rileggere la norma di riferimento in tema di Polo per l'infanzia, art. 3, co. 1, scomponendone il contenuto in elenchi puntati al fine di declinare le implicazioni (anche tecniche) di ciascuna espressione utilizzata dal legislatore nella prospettiva di cogliere il senso della "progettualità sperimentale"¹¹ sottesa alla descrizione e identificare i caratteri costitutivi, i principi organizzativi e gli elementi funzionali che contraddistinguono il Polo 0-6.

2.1 Caratteri Costitutivi

"I Poli per l'infanzia si caratterizzano quali laboratori permanenti di:

- Ricerca;
- Innovazione
- Partecipazione;
- Apertura al territorio"

2.2 Principi organizzativi

"[...] anche al fine di:

- Favorire la massima flessibilità e diversificazione"

2.3 Elementi funzionali "per il miglior utilizzo delle risorse"

[...] condividendo:

- Servizi Generali
- Spazi Collettivi
- Risorse professionali".

2.1. Caratteri costitutivi

Ricerca

¹¹ G. Cerini, *La cornice "emozionale" dello zero-sei*, www.cnos-scuola.it



COMUNE DI CAPURSO

In una prospettiva di osservazione e sperimentazione mirata al benessere educativo dei fruitori degli spazi, tutti gli ambienti diventano potenziali laboratori di ricerca. A tal proposito, l'ipotesi che il concorso formula è quella di un Polo come laboratorio di ricerca per:

- approfondire i processi di crescita esperienziale; l'esperienza delle cose attraverso l'interazione bambino-oggetto-spazio per stimolare la curiosità, la comprensione la trasformazione della realtà;
- per *comprendere* come le relazioni con gli altri inneschino processi di crescita e consapevolezza. Gli *oggetti e lo spazio* devono essere proporzionati alla capacità di fare esperienza del bambino, non per questo miniaturizzati, quali facilitatori delle relazioni tra i singoli bambini in rapporto ad altri oggetti e spazi di dimensioni maggiori, nonché per facilitare la relazione bambini-adulti-mondo;
- stimolare una crescita al passo con i tempi di apprendimento e l'età della bambina e del bambino. Gli elementi (fissi e mobili) che compongono lo spazio¹² devono diventare stimoli per l'apprendimento e la crescita nel "*rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno*", per costruire esperienze attraverso le attività previste nel progetto educativo.

Innovazione

L'ipotesi che il concorso formula, con riguardo al concetto di "innovazione", si articola su due fondamentali aspetti:

- **Valenza esterna dell'innovazione.** È importante che l'innovazione si manifesti sul piano dell'auto-rappresentazione dell'edificio o dell'intero plesso, in quanto immediatamente identificabile e riconoscibile nel suo ruolo di spazio per l'educazione di minori, luogo della conoscenza, punto di riferimento significativo nell'immaginario della collettività. Questo non deve comportare il ricorso alla eccentricità della forma architettonica o all'utilizzo di estetiche banali perché riconducibili all'immaginario dei bambini, bensì una ricerca architettonica tale da conciliare la forma con l'identità (del progetto educativo, degli utenti, del luogo, della comunità, ecc...)¹³. Pur non essendo necessario dichiarare con la forma la funzione, è importante richiamare il contenuto attraverso la qualità del progetto architettonico; al contempo, risulta rappresentativo che le architetture siano stimolanti per l'immaginario infantile rispetto al tema della costruzione di identità.
- **Valenza interna dell'innovazione.** All'interno del Polo l'innovazione è anche propensione dello spazio a stimolare la creatività. L'innovazione deve essere pervasiva nello spazio delle attività, senza per ciò essere sfrenata soluzione tecnologica ovvero iper-disegno degli ambienti, ma soluzione spaziale proiettata verso la bellezza e l'immaginazione. Per **spazio innovativo deve intendersi**, in definitiva, uno spazio la cui organizzazione interna è appena accennata lasciando così agli utenti la possibilità di

¹²L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. In particolare:

- lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredi e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante;
- il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione (L'ambiente di apprendimento in, DECRETO MIUR 16 novembre 2012, n. 254).

¹³ Il Polo 0-6 deve esprimere il "genius loci", ovvero essere un luogo familiare per il bambino, non decontestualizzato dalla realtà territoriale di riferimento. Le scuole in quanto attrezzature di interesse collettivo, hanno sempre avuto un ruolo rilevante sotto il profilo urbano, architettonico, funzionale: una "emergenza" nel territorio, immediatamente individuabile.



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

costruire configurazioni sempre diverse, mediate dalla creatività e dai bisogni contingenti, oltre che orientate a rendere possibili nuovi e diversi progetti educativi.

Partecipazione

La dimensione della partecipazione nel Polo per l'infanzia è da intendere sia come possibilità per la comunità di prendere parte alla programmazione delle politiche per l'infanzia (con riferimento al protagonismo delle famiglie verso il target 0-6, come auspicato dalla normativa), sia come possibilità per i genitori dei minori frequentanti di affiancarsi al progetto educativo. La partecipazione è possibile mediante luoghi opportunamente attrezzati e progettati per accogliere le famiglie, ricorrendo all'utilizzo degli spazi flessibili multifunzionali presenti nel Polo.

Il progetto deve dare rilevanza al concetto di partecipazione, in termini di accoglienza del target degli adulti, valorizzando gli aspetti spaziali *"family friendly"*. E' opportuno, cioè, che un Polo di moderna progettazione abbia al suo interno un luogo adeguato all'incontro tra adulti, attraverso idonei arredi, che consenta la conciliazione tra i tempi della partecipazione e i tempi per la cura dei minori. Sarebbe opportuno pertanto che il progetto contempli ambienti come: palestra-auditorium, teatro-sala riunioni, sportello counselling, ecc., possibilmente con accesso nella zona dell'atrio di ingresso dell'edificio, pensati per accogliere gli adulti, che potrebbero avere bambini al seguito.

Apertura al territorio

Il Polo deve essere accessibile alla comunità presente nel contesto territoriale in cui è inserito.

Si candida a essere un luogo di aggregazione per il target famiglie: per questo è dotato di spazi esterni progettati per il tempo libero, nel rispetto comunque delle norme per la sicurezza e la difesa dell'introspezione degli spazi educativi, ovvero deve essere accessibile dalla comunità in orari diversi da quelli di erogazione del servizio educativo.

L'apertura al territorio necessita della presenza di spazi comunque confinati, con possibilità di accesso autonomo dall'esterno al di fuori degli orari curricolari e secondo una chiara regolamentazione. Il confinamento dello spazio esterno del Polo, eventualmente attraverso la recinzione, è un tema del progetto poiché intercetta la necessità della messa in sicurezza dei minori, ma deve essere tale da mantenere vivo il rapporto con la città circostante, fatte salve le norme tecniche.

L'obiettivo è sempre quello di creare una relazione (ecologica, ambientale, visiva, spaziale) con il territorio attraverso lo spazio aperto verde o minerale.

2.2 Principi organizzativi

L'indicazione della norma di *"favorire la massima flessibilità e diversificazione"* è interpretata in questa sede rivolgendo attenzione agli spazi di servizio del POLO non specificatamente normati.

Mentre per il progetto delle sezioni del nido e della scuola dell'infanzia è necessario riferirsi alle indicazioni contenute rispettivamente nel R.R. 4/2007 e s.m.i. e nel D.M. del 18 dicembre 1975 e s.m.i., l'assenza di standard specifici sugli altri spazi, lascia opportunità al progetto di declinare in essi i principi di flessibilità e diversificazione auspicati.

È possibile distinguere due principali zone del Polo: la zona dell'ingresso e la zona della presa in carico.

Zona di ingresso

La zona di ingresso al Polo è lo spazio al chiuso che precede la presa in carico dei minori ed è separato dalla zona di accesso ai singoli servizi (nido e scuola dell'infanzia). In quanto esterna agli spazi specificatamente



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

deputati all'apprendimento (sezioni e locali asserviti), ammette la possibilità di caratterizzarsi come spazio destinato all'accoglienza e alla partecipazione degli adulti, cogliendo l'obiettivo dell'apertura al territorio.

La zona di ingresso potrebbe rispondere al principio di flessibilità non avendo spazi specializzati, che potrebbero essere inutilizzati, ammettendo invece un suo uso diversificato nell'arco della giornata che lo trasformi in:

- Auditorium
- Palestra
- Sportello counseling
- Biblioteca;
- ecc...

In questa ipotesi, è funzionale alla flessibilità d'uso la presenza di depositi o angoli in cui far confluire gli arredi eventualmente utilizzati per la funzione specifica o arredi mobili da comporre.

Nella zona di ingresso, in quanto zona che può ibridare altre funzioni specificatamente rivolte agli adulti - come sopra descritto- è opportuno individuare locali di servizio quali:

- Guardaroba;
- Angolo allattamento;
- Stanza fasciatoio dedicata (e pertanto esterna ai servizi igienici e non caratterizzata da un'accessibilità per genere);
- Punto ristoro (che a sua volta potrebbe anche diventare un luogo organizzato per riunirsi);
- Bagni per adulti, adeguati anche all'utilizzo dei minori che eventualmente accompagnano gli adulti durante la loro visita (attrezzati, ad esempio, con rialzo);
- Zona parcheggio passeggini;
- Angolo per allattamento
- etc.

Zona della presa in carico

Rappresenta la zona riservata esclusivamente ai minori ospiti delle strutture e al personale del Polo.

In tale parte sono presenti le sezioni delle strutture che compongono il Polo, dedicate ai minori e organizzate come previsto dalla vigente normativa.

Ogni singola sezione del nido prevede spazi organizzati per il riposo, il pasto e il gioco, per il cui dimensionamento vi sono standard dimensionali definiti dal R.R. 4/2007 e s.m.i.; la sezione include anche i servizi igienici (che possono essere condivisi da sezioni contigue) e spazi comuni.

Ogni singola sezione della scuola dell'infanzia prevede spazi per attività ordinate, spazi per attività pratiche, spazi per attività libere, per il cui dimensionamento vi sono standard dimensionali definiti dal D.M. 18 dicembre 1975 e s.m.i.

Possono arricchire le dotazioni delle sezioni del nido e della scuola dell'infanzia angoli attrezzati come laboratori per la manualità. Tali laboratori rappresentano delle superfici aggiuntive delle sezioni in cui le bambine e i bambini possano svolgere attività che stimolano la creatività e l'esperienza sensoriale.

Ad integrazione delle sezioni vi è lo spazio della mensa organizzato in refettorio e i relativi spazi di servizio come di seguito descritti. Tali spazi rientrano nei servizi comuni.

2.3 Elementi funzionali

Le indicazioni della norma qualificano i Poli come luoghi che ottimizzano le risorse per arricchire l'offerta "condividendo":



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

- *Servizi Generali*
- *Spazi Collettivi*
- *Risorse professionali*

Trasponendo nella configurazione spaziale che si sta cercando di restituire in questo documento, il concorso ipotizza che le due strutture che compongono al minimo il Polo possano condividere i seguenti ambienti e funzioni.

Servizi Generali

Rappresentano la fusione tra i servizi generali previsti per il Nido e l'Amministrazione prevista per la Scuola Materna. Gli spazi dedicati ai Servizi Generali specificatamente deputati agli addetti del Polo, intendendo tra questi gli uffici amministrativi, le stanze per il personale educativo, gli assistenti e gli addetti in generale:

- L'ufficio "Direzione del Polo" è uno spazio opportunamente dimensionato e strettamente correlato alla segreteria. Sarà sufficiente progettare un ufficio in grado di contenere due postazioni di lavoro (in attesa di una definizione organizzativa del Polo, questo spazio dovrà essere dimensionato per accogliere: la direzione della scuola dell'infanzia e il coordinatore delle sezioni nido – primavera). Nell'ipotesi di un unico ambiente con due postazioni, è opportuno garantire l'autonomia delle attività e la riservatezza dei colloqui.
- La segreteria svolge compiti di supporto ed organizzazione al funzionamento del Polo. Sarà dimensionata per accogliere almeno una postazione di lavoro.
- la stanza di tutti i docenti di entrambe le strutture; tale spazio rientrando anche tra i servizi collettivi viene descritto successivamente.
- la Sala ricevimento genitori, ovvero uno spazio che può essere posto anche all'interno o coincidere con altri spazi, come ad esempio l'ingresso, la zona della segreteria, purché sia garantita la riservatezza dei colloqui.
- i servizi igienici e gli spogliatoi degli addetti del Polo, distinti per genere e con almeno un bagno per diversamente abili in ogni blocco servizi;
- i depositi distinti per i materiali didattici, materiali per le pulizie, e in generale per ogni specifico stoccaggio.

Spazi Collettivi

Rientrano negli Spazi collettivi tutti gli spazi definiti nel programma funzionale che le due strutture condividono¹⁴, contribuendo ad arricchire il programma funzionale nonché l'offerta del Polo:

- *Mensa, Locali di servizio per la cucina.*

L'edificio deve essere dotato di adeguati spazi cucina e spazi mensa¹⁵.

La cucina è costituita da zone per il lavaggio delle verdure, spazi per la preparazione in ambienti separati di verdure, carne, pesce, e aree per diete speciali (ad esempio, cibi speciali per celiaci) e da una zona di preparazione appositamente dedicata alle sezioni nido e primavera. La zona di cottura e di preparazione dei piatti completa il ciclo della cucina vera e propria che è servita da un ambiente per il lavaggio delle stoviglie ed è dotata di una dispensa, una cella frigorifera, un

¹⁴ Rientrano in tale categoria anche lo spazio ingresso, i servizi igienici e le sale per il personale di cui si è detto innanzi.

¹⁵ Nell'ambito di una struttura dedicata al target 0-6 la preparazione dei pasti può avvenire all'esterno; in tal caso il pasto viene semplicemente distribuito all'interno del Polo ed è sufficiente prevedere un locale per lo sporzionamento. Il programma funzionale del Polo a concorso ha previsto la preparazione dei pasti all'interno del Polo al fine di favorire una opportuna educazione alimentare ai bambini.



COMUNE DI CAPURSO

magazzino, uno spazio per la raccolta differenziata e di servizi igienici e dedicati per il personale. L'uso di cucine elettriche evita problemi di compartimentazione e contribuisce fortemente alla sicurezza anti-incendio.

Lo spazio mensa deve essere dimensionato per un massimo di 2 turni di refezione. Dovrà essere previsto uno spazio per il pranzo degli insegnanti del Nido e della sezione primavera e del personale non docente, un ambiente riservato ma visivamente in contatto con gli spazi comuni.

- *Bagni e spogliatoi per il personale*

Sono previsti servizi igienici dedicati al personale. In particolare, per il personale ausiliario si dovrà prevedere spogliatoi con armadietti individuali separati in due parti con reparto pulito e reparto sporco, a diretto contatto con servizi igienici dotati di docce.

- *Ludoteca.*

La ludoteca deve rispettare i requisiti previsti dal R.R 4/2007art. 89:

“Il servizio di ludoteca consiste in un insieme di attività educative, ricreative e culturali aperto a minori di età compresa dai 3 ai 5 anni e dai 6 ai 10 anni, che intendono fare esperienza di gioco e allo scopo di favorire lo sviluppo personale, la socializzazione, l'educazione all'autonomia e alla libertà di scelta al fine di valorizzare le capacità creative ed espressive.”

La superficie minima dello spazio attrezzato a ludoteca è di 100 mq per attività ludiche, al netto dello spazio per servizi igienici, per un target di 20 bambini. *“Di norma il servizio di ludoteca dispone di spazi suddivisi per tipologia di giochi (giochi a tavolino, angoli strutturati, laboratori, spazi per il gioco libero, servizio di prestito giocattoli, ecc.)”.*

In termini di ambienti, la Ludoteca può coincidere con la sezione Primavera, se prevista dal programma, e se il programma funzionale ne ha disposto la coincidenza. Tale indicazione impone che la Sezione Primavera abbia un accesso indipendente, al fine di garantire un suo utilizzo in orario non curricolare. È necessario prevedere uno spazio deposito in prossimità della sezione per conservare i prodotti per la pulizia e l'igiene della sezione.

- *Biblioteca, Palestra, e Auditorium*

Per ottimizzare la risorsa dello spazio e assecondare il principio di diversificazione contenuto nella norma, le tre funzioni possono anche essere progettate all'interno di uno spazio multifunzionale non specializzato ma flessibile.

- *Biblioteca/ Biblioteca laboratorio*

Prevede l'allestimento di uno spazio dove i bambini potranno utilizzare libri e giochi di riflessione sulla lettura appositamente strutturati anche realizzati dagli stessi nei vari momenti di attività.

Lo spazio può essere caratterizzato da arredi fissi e mobili quali: divanetti, poltroncine, librerie/espositori, arredi componibili in legno, tappeti con varie fantasie e colori.

Lo spazio biblioteca, come prima detto, deve essere progettato e prevedere la compresenza degli adulti nel corso di attività laboratoriali che possono coinvolgere esperti e genitori dei bambini.

- *Palestra*

“I primi anni di vita sembrano essere fondamentali non solo per lo sviluppo, ma anche per il mantenimento delle nostre capacità motorie. Come strutturare l'ambiente per offrire al bambino il maggior numero di opportunità di scelta di materiali e spazi? La capacità di muoversi nell'ambiente permette anche una maggiore autonomia nello spazio. Molta attenzione occorre dedicare quindi alla strutturazione dell'ambiente in modo che questo diventi facilitatore e induttore di capacità motorie. Aspetti importanti dell'ambiente, nei primi anni di vita sono ovviamente l'igiene, la temperatura e la sicurezza. Per quanto riguarda gli ambienti interni, per i bambini che ancora non



sanno camminare è importante pensare a spazi di attività e riposo, che favoriscano una conoscenza senso-motoria il più possibile ampia. Se il bambino ha pochi mesi potrebbe essere utile metterlo prono (a pancia in giù) sopra un materassino in finta pelle, sul quale può provare a strisciare. La finta pelle è un materiale lavabile e comodo che assicura anche l'igiene. Quando ha iniziato ad andare carponi si possono aggiungere dei materassini più morbidi e di stoffa. Il bambino non ha più necessità di un ambiente che favorisca lo striscio, perché ora vuole usare un altro modo di spostarsi. A questo punto sarà opportuno che lo spazio intorno a lui gli permetta di potersi alzare, magari appoggiandosi a qualche supporto e di poter fare i primi passi. Mano a mano che il bambino inizia a camminare l'ambiente dovrà essere strutturato in modo da consentirgli di praticare questa nuova andatura che per lui è totalmente nuova e complicata. Non solo dovrà coordinare il movimento per dirigersi dove vuole, ma dovrà ora anche affrontare il problema dell'equilibrio e delle cadute. Lo spazio dovrà in seguito arricchirsi di elementi a lui dedicati che ne stimoleranno lo sviluppo attraverso il gioco, quali ad esempio la casetta, i contenitori per mettere i giochi, oggetti di diverse misure, colori, dimensioni, peso”¹⁶.

La palestra sarà un luogo attrezzato per le prime esperienze psico-motorie, sportive e ludico-motorie della fascia di età 0-6. Ci sarà l'angolo attrezzato con idonei materassini per le attività dei piccoli di pochi mesi fino allo spazio attrezzato con attrezzature adatte a compiere la corretta attività psicomotoria attraverso il gioco individuale e di gruppo. Deve essere uno spazio per socializzare in un ambiente accogliente e allo stesso tempo educativo al fine di favorire il benessere psicologico dei bambini e promuovere la parità nelle relazioni interpersonali, imparare a giocare e agire insieme rispettando le regole, poiché le competenze motori e aiutano il bambino nella sua crescita globale. Con opportuni accorgimenti, come lo spostamento di arredi ed il posizionamento di tappeti ed arredi morbidi, è possibile utilizzare come palestra spazi già destinati ad altre funzioni, come ad esempio l'atrio, se già dimensionati e strutturati per accogliere anche queste attività. In tale prospettiva è necessario porre in corrispondenza di tale spazio multifunzionale un deposito.

Anche gli spazi all'aperto, opportunamente dimensionati in funzione del numero e dell'età dei bambini, potrebbero essere attrezzati con opportune pavimentazioni antitrauma e far parte di spazi più ampi destinati anche alla semplice attività ludica ricreativa, attrezzate con giochi che riproducano mini percorsi ginnici, minipercorsi salute, etc.

- **Auditorium**

Non vi sono standard dimensionali specifici per tale funzione, né sono applicabili le indicazioni contenute nel del D.M. del 18 gennaio 1975, in quanto la tipologia del Polo avendo un target di riferimento di minori 0-6 non è riconducibile a tale norma.

Trattandosi di spazi destinati a bambini/bambine e ragazzi/ragazze, deve essere posta particolare attenzione all'organizzazione spaziale. Lo spazio necessita di blocchi di servizi igienici dedicati e distinti per genere, ed eventualmente anche di spazi di servizio.

Affinché queste funzioni soddisfino il principio di apertura al territorio possono essere individuate in corpi di fabbrica isolati dal Polo o ad esso integrati, purché accessibili in orario diverso da quello curricolare (pomeriggio, fine settimana, festivi, giorni di chiusura per le vacanze). In tal senso, l'auditorium deve essere adeguato anche al target degli adulti (cfr. par. 2.1).

- **Sportello counseling**

È uno spazio dedicato all'incontro con le famiglie, in cui è offerta ai genitori la possibilità di consultarsi con esperti su tematiche riguardanti il bambino e la genitorialità o la relazione con

¹⁶ Patrizia Tortella, *Il gioco: fattore di crescita motoria se...*, in *Primo Sport*, Edizioni Libreria dello Sport, Milano, 2011, pagg. 58-59



COMUNE DI CAPURSO

l'ambiente scolastico. Deve essere progettato come uno spazio di ascolto rivolto ai genitori riservato e raccolto. In quanto Sportello può essere posto all'interno di altri spazi, come ad esempio l'ingresso, purché sia garantita la riservatezza dei colloqui.

Rientrano altresì negli Spazi collettivi **altri tipi di spazio** quali:

- *Sala educatori e docenti*

La sala educatori e docenti è uno spazio con almeno due postazioni di lavoro e un angolo relax. La sala dovrà essere progettata per le esigenze organizzative del personale (riunioni, programmazione, ecc...), con uno spazio riservato ai colloqui individuali con i genitori. Applicando il criterio di flessibilità anche questo spazio deve essere pensato per una sua facile adattabilità a ulteriori funzioni.

- *Depositi attrezzature varie*

Nell'ottica di una flessibilità dell'uso degli ambienti i progettisti dovranno curare con particolare attenzione gli spazi per deposito di attrezzatura varia. Questi locali, opportunamente disposti e dimensionati, potrebbero essere funzionali a contenere arredi mobili necessari a configurare gli spazi multi funzione.

- *Spazio distributivo¹⁷*

Un ruolo importante dello spazio distributivo è quello di mediare il rapporto fra gli spazi interni e quelli esterni, nonché mettere in relazione tutti gli ambienti del Polo. A partire dalla zona di ingresso come elemento di snodo delle attività, tutti gli spazi distributivi devono essere pensati e progettati con la stessa cura riposta in tutti i luoghi del Polo. Non saranno mai banali corridoi, ma potenziali spazi che potrebbero specializzarsi in laboratori o in angoli relax attraverso l'uso di opportuni arredi fissi e mobili.

- *Spazi esterni*

Il principio di apertura al territorio si declina all'esterno della struttura attraverso la presenza di un'area aperta con sistemazioni minerali o naturali, necessaria ai sensi di legge per garantire lo standard del rapporto spazio coperto/aperto con la peculiarità di poter essere allo stesso tempo fruibile dalla comunità locale.

Questa area esterna deve prevedere l'accessibilità al di fuori degli orari curricolari del Polo e secondo una regolamentazione. Si caratterizza per essere uno spazio recintato che conserva o costruisce ex-novo relazioni con il contesto. Dovranno essere quindi studiate e approfondite specifiche soluzioni in relazione alle diverse esigenze di accessibilità agendo sulla differenziazione funzionale degli ingressi e dei percorsi che portino i flussi di un'utenza a non confliggere con quelli dell'altra, creando opportune separazioni magari anche solo arboree, tra gli spazi aperti di esclusiva destinazione scolastica rispetto al resto degli spazi destinati all'accesso pubblico.

L'area esterna deve garantire la presenza di spazi dedicati alle sezioni che compongono il Polo, riservati ed intimi, con adeguate zone d'ombra e progettati nel rispetto dei requisiti di sicurezza.

All'esterno della recinzione è opportuno prevedere

- aree di sosta per gli addetti e per i fornitori
- aree per la sosta temporanea dei veicoli
- Parcheggi, nella misura determinata dalle NTA/PRG – 1mq/10 mc.

¹⁷ Ai sensi del D.M. 18/07/1975 per il calcolo del connettivo bisogna prevedere minimo 1,24mq/alunno



COMUNE DI CAPURSO

Gli spazi esterni sono inoltre caratterizzati dallo specifico programma funzionale previsto per il POLO (orti urbani, playground, etc).

Oltre alla necessaria presenza di servizi igienici, inclusi quelli per gli adulti, che possono essere anche quelli interni, ma opportunamente filtrati, gli spazi esterni devono essere oggetto di una dedicata progettazione.

I principi della progettazione dello spazio esterno saranno:

- avvicinare i bambini alla natura, alle sue specificità, al tempo e al ciclo delle stagioni ad un ambiente da scoprire, esplorare e rispettare;
- promuovere tutte le esperienze che permettano ai bambini di acquisire una serie di competenze tra le quali: osservare, manipolare, cogliere somiglianze e/o differenze, formulare ipotesi da verificare, confrontare opinioni;
- portare a maturazione nei bambini le tecniche di osservazione, di sperimentazione della realtà che li circonda fino ad una graduale formazione di un pensiero scientifico.
- sperimentare la conoscenza delle essenze arboree autoctone ed appartenenti al territorio, in linea con quelle che sono le caratteristiche del clima e del terreno.

Nota sull'arredabilità degli spazi

L'arredo non è oggetto del presente concorso di progettazione, pertanto è escluso dall'incarico affidato a esito del concorso stesso. Tuttavia, considerati ruolo che assume l'arredo all'interno del Polo, si pone l'esigenza di innovare la definizione contenuta nel D.M. 18 dicembre 1975, atteso che i Poli per l'infanzia sono una tipologia di offerta educativa e di istruzione completamente sperimentale, in cui l'arredo influenza l'organizzazione dello spazio e l'innovatività richiesta.

Ai fini della dimostrazione della funzionalità di tutti gli spazi elencati e della validità della proposta architettonica il progetto deve indicare con la forma grafica che ritiene opportuna uno o più schemi e/o esemplificazione di arredo dello spazio. Questa indicazione è data al fine di verificare l'innovatività dello spazio e la potenzialità di adeguarsi a progetti educativi nuovi e futuri.¹⁸

2.3.3 Risorse professionali

Il Polo condivide le risorse professionali nell'ottica della continuità del percorso educativo che il bambino svolge all'interno del Polo. Il numero degli educatori e degli assistenti è determinato dalle normative di riferimento. Nelle more di una definizione da parte di Regione Puglia degli standard del sistema educativo integrato per il target 0-6 che fissi le condizioni di condivisione del personale, il concorso continua a prevedere ruoli distinti per quanto riguarda le figure direttive del nido e della materna (coordinatore pedagogico e dirigente scolastico) così come distingue il personale addetto di ogni singola struttura. Tuttavia, il concorso suggerisce un'idea di condivisione degli spazi, cui si fa riferimento nei precedenti paragrafi, nella prospettiva di favorire la collaborazione e la continuità del percorso educativo.

¹⁸ L'amministrazione si riserva di affidare ad esito della procedura del concorso, un incarico specifico al progettista vincitore, oggetto di negoziazione e ribasso, secondo i principi definiti per la determinazione della parcella relativa alla progettazione architettonica.





COMUNE DI CAPURSO

Apparati

Accessibilità, qualità ambientali, prestazioni energetiche, sicurezza degli spazi

Per una progettazione degli spazi del Polo rispondente ai requisiti di legge in ordine ai temi di accessibilità, qualità ambientali (con particolare attenzione al confort termico, alla luce naturale negli ambienti e qualità dell'aria), risparmio energetico, sicurezza degli spazi si faccia riferimento alle normative tecniche e legislative vigenti e previste, ricordando che obiettivo primario della progettazione deve essere anche quello di minimizzare i costi di gestione e le esigenze di manutenzione dell'immobile attraverso un uso appropriato dei materiali e degli impianti tecnologici adottati.

Si rimanda in tal senso, tra le altre, alla seguente normativa:

- DPR 384/1978 "Regolamento di attuazione dell'art. 27 della L. 30 marzo 1971, n. 118, a favore dei mutilati e invalidi civili, in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici"
- Decreto Ministeriale 11 ottobre 2017 "Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici."
- D.Lgs. 63/2013 "Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale"
- D.Lgs. 81/2008 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"
- Decreto Ministeriale 26/08/1992 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica"
- Decreto Ministeriale 16/07/2014 "Ministero dell'Interno - Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio degli asili nido"
- Decreto Ministeriale 07/08/2017 "Ministero dell'Interno - Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le attività scolastiche, ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139"

Decreto Ministeriale (Ministero dei Lavori Pubblici) del 18/12/1975

Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica.

1.2 Dimensioni della scuola

1.2.1. Premesso che la scuola deve disporre di un minimo di servizi e di attrezzature affinché il processo educativo sia efficiente, la dimensione ottimale di un edificio scolastico è in funzione:

- i) di quanto detto nel punto 1.0.;
- ii) della necessità di assicurare che i raggruppamenti di alunni in relazione all'età, al grado e al tipo di scuola frequentata risultino socialmente educativi;
- iii) dei programmi che, per ogni tipo di scuola, determinano la quantità e la qualità dei servizi e delle attrezzature, necessarie;
- iv) del grado di utilizzazione dei servizi e delle attrezzature, che deve tendere ad essere massimo, compatibilmente con le esigenze di una razionale organizzazione dei movimenti degli alunni;
- v) della possibilità di disporre di locali utilizzabili anche per le funzioni degli organi previsti dai decreti delegati, per l'educazione permanente, per la sperimentazione didattica;



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

vi) all'opportunità, nella programmazione degli interventi, di porre particolare attenzione nella scelta delle dimensioni dei vari tipi di scuole, preferendo quelle che, a parità di altre condizioni, presentino il più basso rapporto superficie/alunno.

Ciò, oltre a favorire la concentrazione, auspicabile anche in base a criteri didattici e gestionali, tenderebbe all'eliminazione di fatto di alcune dimensioni intermedie che non trovano molte giustificazioni di tipo curricolare, organizzativo ed economico.

1.2.2. In applicazione alle considerazioni di cui al punto precedente, le dimensioni minima e massima dell'edificio scolastico per ogni tipo di scuola sono così indicate:

i) **Scuola materna**. Tenuto conto dell'antieconomicità e dell'inopportunità degli edifici di una o due sezioni, si deve evitare, per quanto possibile, di realizzare edifici di dimensioni inferiori alle tre sezioni, assicurando contemporaneamente, ove necessario, i trasporti di cui al punto 1.1.3. Dal punto di vista didattico e logistico è opportuno prevedere, laddove possibile, edifici contigui per scuole materne ed elementari. La dimensione massima è fissata in nove sezioni.

[...]

3.0.4. L'edificio deve essere progettato in modo che gli allievi possano agevolmente usufruire, attraverso gli spazi per la distribuzione orizzontale e verticale, di tutti gli ambienti della scuola, nelle loro interazioni e articolazioni ed, inoltre, raggiungere le zone all'aperto.

Ciò comporta che le attività educative si svolgano:

i) per la **scuola materna**, a diretto contatto con il terreno di gioco e di attività all'aperto;

[...]

3.1. Caratteristiche degli spazi relativi all'utilità pedagogica.

3.1.0. Generalità. La classe costituisce il raggruppamento convenzionale previsto dai programmi vigenti per ogni tipo di scuola, ad eccezione della **scuola materna** che è organizzata in sezioni.

[...]

3.1.1. Nella **scuola materna**. Per la **scuola materna**, dove l'unità pedagogica è costituita dalla sezione, e dove tutte le attività assumono una funzione eminentemente educativa e globale, concentrata nella unità stessa, gli spazi, principali destinati all'unità (il cui numero e dimensioni sono prescritti nella tabella 5) debbono avere le seguenti caratteristiche:

i) essere raggruppati in modo che non più di tre sezioni usufruiscano degli stessi spazi comuni, salvo che per la mensa e la lavanderia.

L'organismo architettonico relativo ad un numero maggiore di sezioni o di edifici dovrà essere organizzato tenendo conto di quanto sopra;

ii) dovranno consentire, pur nella integrazione spaziale di cui al precedente punto 3.1.0., lo svolgimento separato delle attività seguenti, che, malgrado la molteplicità dei programmi e dei metodi educativi sono state individuate come comuni ad ogni programma:

attività ordinate (attività che gli scolari svolgono a tavolino o su bancone);

attività libere (di carattere motorio o ludico o di carattere complementare, ecc.);

attività pratiche (indossare o togliersi gli indumenti, piccole operazioni di toletta personale, uso dei servizi, mensa, ecc.).

Poiché la divisione in distinti ordini di attività scolastica comporta anche la necessità di separare le attività rumorose da quelle più silenziose, ed allo scopo di consentire una più libera interpretazione del programma ed una organizzazione morfologica adeguata, per le attività prima indicate andranno previsti altrettanti gruppi di spazi, diversamente dimensionati e combinati tra loro;



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

- iii) lo spazio per le attività ordinate deve servire una sola sezione, o deve essere opportunamente studiato per consentire, nella sua forma, una serie di possibili variazioni dell'arredo; non sono da escludere soluzioni che prevedano forme diverse dal parallelepipedo nelle tre dimensioni. Si possono prevedere, nel suo ambito spazi minori, adeguatamente attrezzati, per lo svolgimento di attività speciali;
- iv) lo spazio per le attività libere può servire una, due o tre sezioni; la sua forma non dipende dal metodo pedagogico, ma dalle attività di movimento o di partecipazione allo spettacolo che vi si possono svolgere; inoltre, qualora sia attiguo allo spazio per le attività ordinate, la divisione può essere mobile per consentire un indifferenziato uso degli ambienti, a seconda delle necessità didattiche;
- v) lo spazio per le attività pratiche deve, compatibilmente con lo svolgimento delle sue funzioni, essere integrato con lo spazio totale della sezione per le sue funzioni pedagogiche ed educative. Esso deve essere previsto, possibilmente, in ciascuna sezione, e deve comprendere lo spogliatoio, i locali d'igiene e i relativi servizi igienici;
- vi) la mensa può essere collocata in uno spazio a sé stante, comune a tutte le sezioni; deve anche essere prevista una adeguata cucina ed una dispensa, opportunamente disimpegnata; lo spazio destinato alla mensa potrà essere previsto attiguo a quello delle attività libere ed essere da questo separato per mezzo di porte scorrevoli, allo scopo di consentire, eccezionalmente, una sua diversa utilizzazione;
- vii) affinché le attività ordinate o quelle libere possano svolgersi in parte al chiuso e in parte all'aperto, gli spazi relativi debbono essere in stretta relazione con lo spazio esterno organizzato all'uopo, anche per consentire l'esercizio dell'osservazione e della sperimentazione diretta a contatto con la natura; esso può essere comune a più sezioni;
- dovranno, inoltre, essere previsti spazi coperti, ma aperti, intesi ad assolvere un compito di mediazione tra l'aperto e il chiuso.

[...]

3.9.1. Servizi igienico-sanitari.

Essi debbono avere le seguenti caratteristiche:

i) il numero di vasi per gli alunni dovrà essere di 3 per ogni sezione, Per le **scuole materne** e di 1 per classe per gli altri tipi di scuole, oltre alcuni vasi supplementari per servire gli spazi lontani dalle aule. Il locale che contiene le latrine e le antilatrine deve essere illuminato ed aerato direttamente. Possono essere installati efficienti impianti di aerazione e ventilazione in sostituzione della aerazione diretta nell'antilatrina;

ii) le latrine debbono:

essere separate per sesso, salvo che per la **scuola materna**;

essere protette dai raggi diretti del sole, specie nelle regioni più calde;

essere costituite da box, le cui pareti divisorie siano alte, salvo che per la scuola materna, non meno di 2,10 m e non più di 2,30 m;

avere le porte apribili verso l'esterno della latrina, sollevate dal pavimento e munite di chiusura dall'interno, salvo che per la **scuola materna**, tale però che si possano aprire dall'esterno, in caso di emergenza;

[...]

4.1. Caratteristiche degli arredi.

4.1.1. Arredamento dell'unità pedagogica

Per quanto riguarda l'arredamento necessario all'unità pedagogica negli spazi per insegnamenti non specializzati (aule normali) delle scuole elementari e secondarie di 1° e



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

2° grado, e nello spazio per le attività ordinate della **scuola materna**, esso dovrà essere previsto di forma e di dimensioni adeguati alle varie classi di età degli alunni ed al tipo di scuola: tavoli e sedie per gli alunni, tavoli e sedie per l'insegnante, lavagne, armadi (o pareti attrezzate contenenti armadi) per la biblioteca di classe (nella scuola elementare e secondaria di 1° grado), per la custodia del materiale didattico di uso quotidiano, schermo mobile per proiezioni, eventuale lavagna luminosa, apparecchi per proiezione di diapositive e filmine compreso il cavalletto e tavolo reggiproiettore.

Le caratteristiche e le dimensioni da osservarsi per i tavoli rettangolari e per le sedie degli alunni e degli insegnanti, e per le lavagne, sono quelle di cui alle norme UNI. Non sono da escludersi, specie nella **scuola materna** ed elementare, forme del piano del tavolo per gli alunni diverse dal rettangolo o dal quadrato, sempre tenendo presente, però, l'osservanza della norma relativa alla combinabilità di tali arredi per consentire attività di gruppo variamente articolate.

[...]



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

TABELLA 2 AMPIEZZA MINIMA DELL'AREA NECESSARIA ALLA COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO SCOLASTICO PER TIPI DI SCUOLE E PER NUMERO DI CLASSI (Riferimento al testo 2.1.2.)

Numero Scuola materna classi o sezioni			
	superficie per sezione m2	per alunno m2	totale m2
1	1.500	1.500	50
2	1.500	750	25
3	2.250	750	25
4	3.000	750	25
5	3.750	750	25
6	4.500	750	25
7	5.250	750	25
8	6.000	750	25
9	6.750	750	25

TABELLA 3/B SUPERFICI LORDE PER SEZIONE, PER CLASSE, PER ALUNNO

A seconda del tipo di scuola: per sezione fino a 30 alunni, per classe fino a 25 alunni comprensive di tutti i locali dell'edificio e delle murature, considerate le palestre di tipo A1 e A2 a seconda dei casi, ed esclusi l'alloggio del custode, l'alloggio per l'insegnante, gli uffici per le direzioni didattiche e le palestre del tipo B (riferimento 3.5.1.).

Scuola materna			
Numero sezioni	Numero alunni	m2/sezione	m2/alunno
3	90	210	7,00
4	120	203	6,77
5	150	202	6,73
6	180	200	6,67
7	210	199	6,63
8	240	199	6,63
9	270	198	6,60

TABELLA 5 INDICI STANDARD DI SUPERFICIE: **SCUOLA MATERNA**
(il valore tra parentesi esprime il numero dei locali relativi agli spazi descritti)

Descrizione degli spazi n.	n.	n.	n. (1*)
	sezioni 1	sezioni 2	sezioni 3
	n. alunni	n. alunni	n. alunni
	30	60	90
	m2/al.	m2/al.	m2/al.
1 Spazi per attività ordinate:			
attività a tavolino	1,80 (1)	1,80 (2)	1,80 (3)



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

attività speciali	0,60 (2)	0,45 (3)	0,40 (4)
2 Spazi per attività libere:			
	1,00	0,92	0,90
3 Spazi per attività pratiche:			
spogliatoio	0,50 (1)	0,50 (2)	0,50 (3)
locali lavabi e servizi igienici	0,67 (1)	0,67 (2)	0,67 (2-3)
deposito	0,13 (1)	0,13 (1)	0,13 (1-2)
4 Spazi per la mensa:			
mensa (2*)	0,67 (1)	0,40 (1)	0,40 (1)
cucina, anticucina, ecc: (30 m2 fissi per ogniscuola)	1,00	0,50	0,35
5 Assistenza:			
stanza per l'assistente (15 m2 fissi per ogniscuola)	0,50	0,25	0,17
Spogliatoio e servizi igienici insegnante (6 m2 fissi per ogni scuola)	0,20	0,10	0,07
piccola lavanderia (4 m2 fissi per ogni scuola)	0,13	0,07	0,04
Indice di Superficie netta globale	8,24	7,12	6,65
Somma indici parziali	7,20	5,79	5,41
Connettivo e servizi	1,04	1,33	1,24
Connettivo e servizi/Superficie totale netta percento	13%	19%	19%

(1*) Le scuole fino a 9 sezioni si otterranno come combinazione di quelle riportate in tabella.

(2*) Con l'ipotesi del doppio turno di refezione.



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

DECRETO MIUR 16 novembre 2012, n. 254

Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89

Allegato

[...]

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare l'identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.

I BAMBINI, LE FAMIGLIE, I DOCENTI, L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

I bambini

I bambini sono il nostro futuro e la ragione più profonda per conservare e migliorare la vita comune sul nostro pianeta. Sono espressione di un mondo complesso e inesauribile, di energie, potenzialità, sorprese e anche di fragilità che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, studio, responsabilità e attesa.



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

Sono portatori di speciali e inalienabili diritti, codificati internazionalmente, che la scuola per prima è chiamata a rispettare.

I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: in famiglia, al nido di infanzia o alla sezione primavera hanno imparato a muoversi e ad entrare in contatto con gli altri con livelli crescenti, ma ancora incerti, di autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola; hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita.

Ogni bambino è, in sé, diverso ed unico e riflette anche la diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli antropologici ed educativi, che comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie; una presenza genitoriale sicura ma anche situazioni diverse di assenza; il rispetto per chi è bambino insieme al rischio della frettosità e del precoce coinvolgimento nelle dinamiche della vita adulta.

I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte.

La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici e sui media, dei quali spesso già fruiscono non soltanto e non sempre in modo passivo; e sull'esistenza di altri punti di vista.

La scuola dell'infanzia riconosce questa pluralità di elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme, per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno, creare la disponibilità nei bambini a fidarsi e ad essere accompagnati, nell'avventura della conoscenza. La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica.

Le famiglie

Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise.

L'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni, gli zii, i fratelli e le sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare, a diventare più "forti" per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare.

Per i genitori che provengono da altre nazioni e che sono impegnati in progetti di vita di varia durata per i loro figli nel nostro paese, la scuola si offre come uno spazio pubblico per costruire rapporti di fiducia e nuovi legami di comunità. Modelli culturali ed educativi, esperienze religiose diverse, ruoli sociali e di genere hanno modo di confrontarsi, di rispettarsi e di evolvere verso i valori di convivenza in una società aperta e democratica.

Le famiglie dei bambini con disabilità trovano nella scuola un adeguato supporto capace di promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento delle differenze e la costruzione di ambienti educativi



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

accoglienti e inclusivi, in modo che ciascun bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione.

I docenti

La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità.

Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo "mondo", di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.

La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica.

La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica, il rapporto adulto con i saperi e la cultura. La costruzione di una comunità professionale ricca di relazioni, orientata all'innovazione e alla condivisione di conoscenze, è stimolata dalla funzione di leadership educativa della dirigenza e dalla presenza di forme di coordinamento pedagogico.

L'ambiente di apprendimento

Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso.

L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica. In particolare:

- lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredi e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante;
- il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione. La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo. L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità. Analogamente, per l'istituzione scolastica, le pratiche dell'autovalutazione, della valutazione esterna, della rendicontazione sociale, sono volte al miglioramento continuo della qualità educativa.

I campi di esperienza

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

IL SÉ E L'ALTRO

I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali e sociali, sull'ambiente e sull'uso delle risorse, sui valori culturali, sul futuro vicino e lontano, spesso a partire dalla dimensione quotidiana della vita scolastica. Al contempo pongono domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita che li circonda e il valore morale delle loro azioni. Nella scuola hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni.

Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva la natura e i viventi, nel loro nascere, evolversi ed estinguersi. Osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media; partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, ma apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore.

Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni.

A questa età, dunque, si definisce e si articola progressivamente l'identità di ciascun bambino e di ciascuna bambina come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio stare con gli altri e esplorare il mondo. Sono gli anni della scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri bambini come compagni di giochi e come limite alla propria volontà. Sono gli anni in cui si avvia la reciprocità nel parlare e nell'ascoltare; in cui si impara discutendo.



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere, il divertimento, la frustrazione, la scoperta; si imbatte nelle difficoltà della condivisione e nei primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere altri punti di vista.

Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale, della cittadinanza e delle istituzioni trovano una prima "palestra" per essere guardati e affrontati concretamente.

La scuola si pone come spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto, che li aiuti a trovare risposte alle loro domande di senso in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.

Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.

Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.

Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.

Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.

Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

I bambini prendono coscienza del proprio corpo, utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé nel mondo. Muoversi è il primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere e di equilibrio psico-fisico. L'azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione, ma anche la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento con gli altri; consente di sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati.

I bambini giocano con il loro corpo, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva.

Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino impara a conoscere attraverso specifici percorsi di apprendimento: le esperienze motorie consentono di integrare i diversi linguaggi, di alternare la parola e i



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

gesti, di produrre e fruire musica, di accompagnare narrazioni, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo.

Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti dell'uso di piccoli attrezzi e strumenti, del movimento libero o guidato in spazi dedicati, dei giochi psicomotori e possono essere occasione per l'educazione alla salute attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale.

La scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, rispettandolo e avendone cura. La scuola dell'infanzia mira altresì a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinarne le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.

Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.

Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.

Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.

Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

IMMAGINI, SUONI, COLORI

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti. I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà. L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per guardare con occhi diversi il mondo che li circonda. I materiali esplorati con i sensi, le tecniche sperimentate e condivise nell'atelier della scuola, le osservazioni di luoghi (piazze, giardini, paesaggi) e di opere (quadri, musei, architetture) aiuteranno a migliorare le capacità percettive, coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell'invenzione e ad avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico.

La musica è un'esperienza universale che si manifesta in modi e generi diversi, tutti di pari dignità, carica di emozioni e ricca di tradizioni culturali. Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonore-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle produzioni sonore



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali.

Il bambino si confronta con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore. La scuola può aiutarlo a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità (la fotografia, il cinema, la televisione, il digitale), favorendo un contatto attivo con i "media" e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.

Traguardi per lo sviluppo della competenza.

Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente. Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.

Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.

Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.

Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali. Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

I DISCORSI E LE PAROLE

La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito, il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione.

È il mezzo per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati. La lingua materna è parte dell'identità di ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con nuovi mondi e culture.

I bambini si presentano alla scuola dell'infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate. In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità quando interagiscono tra di loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi e attività, elaborano e condividono conoscenze. I bambini imparano ad ascoltare storie e racconti, dialogano con adulti e compagni, giocano con la lingua che usano, provano il piacere di comunicare, si cimentano con l'esplorazione della lingua scritta.

La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua di origine. La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina.

Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo.



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

L'incontro e la lettura di libri illustrati, l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente incoraggiano il progressivo avvicinarsi dei bambini alla lingua scritta, e motivano un rapporto positivo con la lettura e la scrittura.

I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.

Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.

Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.

Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria.

La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. Si avviano così le prime attività di ricerca che danno talvolta risultati imprevedibili, ma che costruiscono nel bambino la necessaria fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare spiegazioni. Esplorando oggetti, materiali e simboli, osservando la vita di piante ed animali, i bambini elaborano idee personali da confrontare con quelle dei compagni e degli insegnanti.

Imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.

Oggetti, fenomeni, viventi

I bambini elaborano la prima "organizzazione fisica" del mondo esterno attraverso attività concrete che portano la loro attenzione sui diversi aspetti della realtà, sulle caratteristiche della luce e delle ombre, sugli



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

effetti del calore. Osservando il proprio movimento e quello degli oggetti, ne colgono la durata e la velocità, imparano a organizzarli nello spazio e nel tempo e sviluppano una prima idea di contemporaneità.

Toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinando i propri gesti, i bambini individuano qualità e proprietà degli oggetti e dei materiali, ne immaginano la struttura e sanno assemblarli in varie costruzioni; riconoscono e danno un nome alle proprietà individuate, si accorgono delle loro eventuali trasformazioni.

Cercano di capire come sono fatti e come funzionano macchine e meccanismi che fanno parte della loro esperienza, cercando di capire anche quello che non si vede direttamente: le stesse trasformazioni della materia possono essere intuite in base a elementari modelli di strutture "invisibili".

Il proprio corpo è sempre oggetto di interesse, soprattutto per quanto riguarda i processi nascosti, e la curiosità dei bambini permette di avviare le prime interpretazioni sulla sua struttura e sul suo funzionamento. Gli organismi animali e vegetali, osservati nei loro ambienti o in microambienti artificiali, possono suggerire un "modello di vivente" per capire i processi più elementari e la varietà dei modi di vivere. Si può così portare l'attenzione dei bambini sui cambiamenti insensibili o vistosi che avvengono nel loro corpo, in quello degli animali e delle piante e verso le continue trasformazioni dell'ambiente naturale.

Numero e spazio

La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno; poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnando le con i gesti dell'indicare, del togliere e dell'aggiungere. Si avviano così alla conoscenza del numero e della struttura delle prime operazioni, suddividono in parti i materiali e realizzano elementari attività di misura. Gradualmente, avviando i primi processi di astrazione, imparano a rappresentare con simboli semplici i risultati delle loro esperienze.

Muovendosi nello spazio, i bambini scelgono ed eseguono i percorsi più idonei per raggiungere una meta prefissata scoprendo concetti geometrici come quelli di direzione e di angolo. Sanno descrivere le forme di oggetti tridimensionali, riconoscendo le forme geometriche e individuandone le proprietà (ad esempio, riconoscendo nel "quadrato" una proprietà dell'oggetto e non l'oggetto stesso).

Operano e giocano con materiali strutturati, costruzioni, giochi da tavolo di vario tipo.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata. Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.

Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo. Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.

Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.

Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità. Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

Dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

Ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento, ma contribuisce allo stesso tempo a realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente per i bambini dai tre ai sei anni, in termini di identità (costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi), di autonomia (rapporto sempre più consapevole con gli altri), di competenza (come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti), di cittadinanza (come attenzione alle dimensioni etiche e sociali).

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.

Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.

Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percepisce le reazioni ed i cambiamenti.

Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.

Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.

Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.

Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.

Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.

È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.

Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

REGOLAMENTO REGIONALE 18 gennaio 2007, n. 4

“Regolamento Regionale attuativo della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19” (testo aggiornato a seguito delle integrazioni introdotte con Reg. Regionale 7 aprile 2015, n. 11, con Reg. Regionale 18 aprile 2012, n. 7, con Reg. Regionale 10 febbraio 2010 n. 7, con Reg. Regionale 7 agosto 2008, n. 19 e con Legge regionale n. 1/2009)

Articolo 53

(Asilo nido)

1. L'asilo nido o nido d'infanzia è struttura autorizzata per la erogazione di un servizio educativo e sociale per bambini in età compresa tra i 3 e i 36 mesi, quando abbia le caratteristiche e rispetti gli standard strutturali e qualitativi di seguito indicati:

Dimensioni	Descrizione e standard
Tipologia e carattere; destinatari	<p>L'asilo nido o nido d'infanzia è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, aperto a tutte le bambine e i bambini in età compresa tra i 3 e i 36 mesi, che concorre con le famiglie alla loro crescita e formazione, nel quadro di una politica per la prima infanzia e a garanzia del diritto all'educazione, nel rispetto della identità individuale, culturale e religiosa. L'asilo nido costituisce, inoltre, servizio di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie, quale strumento a supporto di una migliore organizzazione dei nuclei familiari.</p> <p>L'asilo nido garantisce il diritto all'inserimento e alla integrazione dei bambini diversamente abili, secondo quanto previsto all'articolo 12 comma 5 della l. n. 104/1992, e per essi, anche in collaborazione con i servizi competenti della ASL vengono definiti progetti educativi specifici.</p> <p>In risposta alle nuove esigenze sociali ed educative, possono essere istituite anche sezioni aggregate a scuole d'infanzia o sezioni primavera, per l'accoglienza di bambini in età compresa tra i 24 e i 36 mesi.</p> <p>Si definisce micro-nido la struttura con finalità analoghe a quelle dell'asilo nido, ma con una ricettività ridotta.</p> <p>Altre strutture assimilate sono il nido aziendale o il nido di condominio, che mantengono le stesse caratteristiche dell'asilo nido o del micro-nido, in relazione al numero di posti bambino.</p> <p>Per tutte le tipologie di nido di infanzia qui individuate si applicano le caratteristiche organizzative e gli standard di seguito indicati.</p>
Ricettività	<p>La ricettività minima e massima del nido di infanzia, espressa in termini di capienza, è fissata rispettivamente a 20 e a 60 posti bambino. La ricettività minima e massima della struttura micro-nido è fissata rispettivamente a 6 e a 20 posti bambino.</p> <p>La presenza programmata su base annua nella struttura può essere determinata nelle misure massime del:</p> <ul style="list-style-type: none">- 30% in più rispetto alla ricettività per utenti in fascia di età 3-12 mesi;- 25% in più rispetto alla ricettività per utenti in fascia di età 13-23 mesi;- 20% in più rispetto alla ricettività per utenti in fascia di età 24-36 mesi. <p>Detti incrementi possono essere introdotti in considerazione dello scarto</p>



giornaliero tra bambini iscritti e reali frequentanti, fermi restando gli standard previsti dalla sezione “modulo abitativo” con riferimento alla superficie richiesta per gli spazi interni, che va parametrata in relazione alla ricettività o capienza.

Nel caso di asilo nido che accolga più di una delle fasce di età sopra indicate, la presenza programmata non può determinare incrementi rispetto alla ricettività cumulati su una sola fascia di età degli utenti, bensì esclusivamente distribuiti tra le fasce di età presenti entro i limiti sopra indicati.

L’asilo nido e il micro-nido sono da intendere operanti a tempo pieno, quando osservano orario di apertura pari o superiore a 36 ore e almeno 5 gg di apertura settimanali, o a tempo parziale quando osservano un orario di apertura inferiore alle 36 ore settimanali.

Gli spazi essenziali destinati ai bambini e ai servizi generali sono i seguenti:

a) ambiente di ingresso, con adeguato spazio filtro per la tutela microclimatica, che dia accesso alle sezioni, evitando il passaggio attraverso i locali di altre sezioni; per le strutture aggregate a servizi scolastici o educativi, l’ingresso può essere unico;

b) unità funzionali minime (sezioni) per ciascun gruppo di bambini, la cui dimensione e il cui numero dipende dal numero totale di bambini iscritti e dal progetto educativo, in grado di garantire nello stesso spazio il riposo e il pasto ovvero in spazi funzionalmente collegati e attrezzati, anche ad uso non esclusivo, purché prima dell’utilizzo siano assicurate le migliori condizioni di igienicità e di fruibilità compatibili con il sonno;

c) locali per l’igiene destinati ai bambini, anche al servizio di più sezioni ma contigui a ciascuna delle sezioni servite, attrezzati con un fasciatoio, una vasca lavabo e una dotazione media di sanitari non inferiore a un vaso ogni dieci bambini di età superiore a 12 mesi;

d) spazi comuni, destinati alle attività ludiche e ricreative, utilizzati a rotazione dalle sezioni, ovvero per attività individuali e di grandi o piccoli gruppi;

e) servizi generali e spazi a disposizione degli adulti (locale spogliatoio e WC per il personale, locali separati per deposito per attrezzature e materiali di pulizia e per la conservazione dei materiali connessi alla preparazione dei pasti, spazio per la preparazione del materiale didattico e il colloquio con i genitori); f) cucina o terminale di cucina o altro spazio attrezzato a servizio della somministrazione di pasti forniti in multiporzione dall’esterno;

g) spazi esterni o spazi gioco attrezzati con strutture fisse e dedicate. Qualora la struttura sia collocata su più piani, dovranno essere adottate le misure utili e necessarie a garantire la sicurezza dei bambini in ogni momento; si deve comunque garantire che ogni sezione, con gli spazi funzionalmente collegati, sia collocata su un unico piano.

Ad eccezione degli spazi di cui alle lettere e) ed f), gli spazi destinati alle attività per i bambini nonché i locali per l’igiene destinati ai bambini, non possono essere situate in seminterrati o piani interrati, pena la non



	<p>concessione, ovvero la revoca dell'autorizzazione al funzionamento⁵⁵ dell'intera struttura.</p> <p>Le unità minime funzionali, o sezioni, sono distinte per fasce di età omogenee, in base alle esigenze evolutive dei bambini e della differenziazione delle attività.</p>
Prestazioni	<p>Sono assicurate le prestazioni che consentano il perseguimento delle seguenti finalità:</p> <p>a) sostegno alle famiglie, con particolare attenzione a quelle monoparentali, nella cura dei figli e nelle scelte educative;</p> <p>b) cura dei bambini che richieda un affidamento quotidiano e continuativo (superiore a 5 ore per giornata) a figure professionali, diverse da quelle parentali, in un contesto esterno a quello familiare;</p> <p>c) stimolazione allo sviluppo e socializzazione dei bambini, a tutela del loro benessere psicofisico e per lo sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali.</p> <p>Devono essere assicurati, durante la permanenza del bambino nella struttura, i servizi di igiene del bambino, il servizio mensa, il servizio di cura e sorveglianza continuativa del bambino, il tempo riposo in spazio adeguatamente attrezzato, lo svolgimento del progetto educativo che preveda attività educative e attività ludico-espressive, le attività ricreative di grandi gruppi, attività laboratoriali e di prima alfabetizzazione.</p> <p>Deve essere elaborato un progetto educativo per ciascuna unità funzionale minima o sezione, ivi incluse le personalizzazioni necessarie in relazione alle diverse esigenze dei bambini componenti la sezione.</p>
Personale	<p>Il rapporto numerico tra personale e bambini-ospiti dovrà essere calcolato sulla base del numero totale di posti programmati in relazione alla ricettività o capienza della struttura.</p> <p>La struttura deve avere un coordinatore pedagogico, in possesso dei titoli di studio e dei requisiti professionali previsti dalla normativa vigente, e in coerenza con quanto indicato all'art. 46 del presente Regolamento.</p> <p>Il personale richiesto per la organizzazione delle attività di asilo nido sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- gli educatori: in misura minima di 1 educatore ogni 5 bambini di età compresa tra i 3 e i 12 mesi; di 1 educatore ogni 8 bambini di età compresa tra i 13 e i 23 mesi, di 1 educatore ogni 10 bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi in strutture che accolgano esclusivamente bambini di questa classe di età;- il personale addetto ai servizi generali: quando tali servizi vengano svolto da personale interno, e non affidati a strutture esterne, il rapporto personale - ospiti è di 1 addetto ai servizi generali per 20 bambini;- personale dedicato per la cucina, se i pasti vengono preparati all'interno della struttura. <p>In presenza di bambini diversamente abili il rapporto operatore - bambino deve essere di 1 educatore per 1 bambino.</p> <p>Se la struttura accoglie anche minori con problematiche psico-sociali, nella équipe devono essere presenti anche educatori professionali, ex Decreto n.</p>



COMUNE DI CAPURSO

	<p>520/1998, nonché le altre figure professionali adeguate in relazione alle prestazioni sociosanitarie richieste. Le eventuali prestazioni sanitarie sono erogate dal Servizio Sanitario Regionale, nel rispetto del modello organizzativo vigente.</p>
Modulo Abitativo	<p>La superficie esterna alla struttura asilo nido o nido d'infanzia, al netto di parcheggi e viabilità carrabile, deve assicurare la presenza di uno spazio esterno fruibile dai bambini in misura non inferiore a 10 mq per bambino iscritto tra i 18 e i 36 mesi; per gli asili nido, già operanti e autorizzati alla data di entrata in vigore del presente regolamento ovvero di nuova costituzione, collocati nei centri storici o in ambiti urbani consolidati lo spazio esterno fruibile è pari almeno a 7 mq per bambino iscritto tra i 18 e i 36 mesi, che, limitatamente al caso in cui lo spazio esterno non sia disponibile in misura adeguata, può essere sostituito, entro la misura massima del 70%, da spazi interni attrezzati stabilmente per il gioco.</p> <p>La superficie interna dell'asilo nido, esclusi gli spazi dedicati ai servizi generali, a vano ingresso, a cucina o terminale, non può essere inferiore a 7,5 mq. per posto bambino, considerando il totale della superficie per le sezioni, gli spazi per il riposo e il pasto, gli spazi comuni, i servizi igienici per bambini.</p> <p>Micro-nido: superficie esterna minima non inferiore a 10 mq. per bambino iscritto tra i 18 e i 36 mesi; superficie interna minima pari a 7 mq per bambino iscritto, considerando il totale della superficie per le sezioni, gli spazi per il riposo e il pasto, gli spazi comuni, i servizi igienici per bambini.</p> <p>Solo per le strutture già operanti come micro-nido all'interno dei centri urbani consolidati, lo spazio esterno può essere sostituito, previo parere del Comune competente, da spazio interno dedicato al gioco con strutture fisse, in misura non inferiore a 4 mq. per bambino iscritto tra i 18 e i 36 mesi, diverso dagli spazi comuni di cui alle lettere a), b) e d) specificate per la ricettività della struttura. Non possono, in ogni caso, essere utilizzate superfici soppalcate e superfici in piani seminterrati e interrati per la permanenza dei bambini nello svolgimento delle attività quotidiane.</p> <p>Le zone esterne possono essere utilizzate nelle fasce orarie di non utilizzo da parte della struttura, per la fruizione pubblica limitata a bambini, accompagnati da adulti, ovvero genitori, con eventuali oneri aggiuntivi a carico del Comune per la manutenzione connessa, previo protocollo di intesa tra il Comune stesso e il soggetto titolare della struttura.</p>

2. Una stessa struttura può ospitare l'asilo nido o micro-nido e una o più tipologie di servizi per l'infanzia o scuole per bambini, in cui sia possibile la condivisione dei servizi generali e degli spazi comuni, fermo restando che la progettazione e il dimensionamento degli ambienti, nonché la organizzazione delle rispettive attività secondo una scansione oraria programmata, devono garantire la funzionalità dei diversi servizi. Il coordinatore pedagogico della struttura può essere unico per l'intera struttura e tutti i servizi in essa previsti⁵⁶



COMUNE DI CAPURSO

⁵⁵ Come modificato dall'art. 25, comma 1, del Regolamento Regionale 7 aprile 2015, n. 11

⁵⁶ Articolo sostituito dall'art. 2, comma 1, del Regolamento Regionale 18 aprile 2012, n. 7

CARATTERISTICHE FUNZIONALI MINIME PER POLO INFANZIA COMUNE DI CAPURSO

TIPOLOGIA ISTITUTO DA COSTRUIRE	NUMERO SEZIONI	NUMERO ALUNNI
INFANZIA	4	25
NIDO E MICRONIDO	1	20
PRIMAVERA	1	20

SPAZI ULTERIORI CHE SI INTENDONO REALIZZARE	SUPERFICIE NETTA MINIMA RICHIESTA	PRESENZA RICHIESTA SI/NO
LUDOTECA	/	NO
LABORATORI	/	NO
BIBLIOTECA	/	NO
UFFICI/AULE PROFESSORI	45	SI
DIREZIONE DIDATTICA	/	NO
REFETTORIO/MENSA	160	SI
CUCINA	/	NO
LOC. SPORZIONAMENTO	/	NO
PALESTRA	/	NO
AULA MAGNA/AUDITORIUM	180	SI
PARCO GIOCHI – ORTO BOTANICO		SI



COMUNE DI CAPURSO

1. DESCRIZIONE DELL'AREA – STATO DEI LUOGHI

L'area individuata dall'amministrazione comunale, anche confermata dalla Delibera di Giunta Comunale n. 133 del 06/12/2018, candidata e finanziata per l'ottenimento del finanziamento, ricade in adiacenza a Via Neviera nella periferia a Sud – Est del Paese, in catasto individuato al foglio 9 di Capurso, particelle n. 1215, 1217, 1219, di proprietà comunale, e di estensione pari a mq. 6.000.

L'area è sita a ridosso del centro abitato in zone parzialmente urbanizzate e fa parte del margine periurbano. In adiacenza alla suddetta area sono presenti tutte le urbanizzazioni primarie realizzate in occasione dell'attuazione del piano di lottizzazione B2* maglie a/b, ove è presente una nuova strada di PRG debitamente attrezzata con parcheggi, marciapiedi, pubblica illuminazione, segnaletica, ecc, sulla quale l'area si affaccia. Il contesto urbano esistente è caratterizzato da edifici plurifamiliari del tipo in linea a prevalente destinazione residenziale e con una densità edilizia elevata (5 mc/mq). Sono presenti nelle immediate vicinanze locali adibiti ad uffici professionali e attività di tipo commerciale. Le aree a verde sono fortemente carenti nella zona con un indice di permeabilità dei suoli quasi pari a zero. Nel DPRU di Capurso l'area rientra nell'ambito territoriale di contesto urbano periferico e marginale caratterizzato da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e da processi di esclusione sociale individuato dal n. 4 "periferia di margine", identificabile nella gerarchia di priorità come livello medio.

Nell'arco di 300 metri dall'area sono presenti le seguenti strutture e di educazione e istruzione per bambine e bambini da 0 a 6 anni di età:

- 1) SCUOLA DELL' INFANZIA CALCUTTA 250mt
- 2) SCUOLA DELL'INFANZIA RODARI 300mt (scuola da dismettere perché ospitata da struttura pubblica destinata ad altro uso) (vedi par "Contestuale dismissione di immobili...")
- 3) SCUOLA DELL'INFANZIA MONTESSORI 300mt

L'area in oggetto è servita da 4 linee delle ferrovie sud-est con due fermate a meno di 300mt:

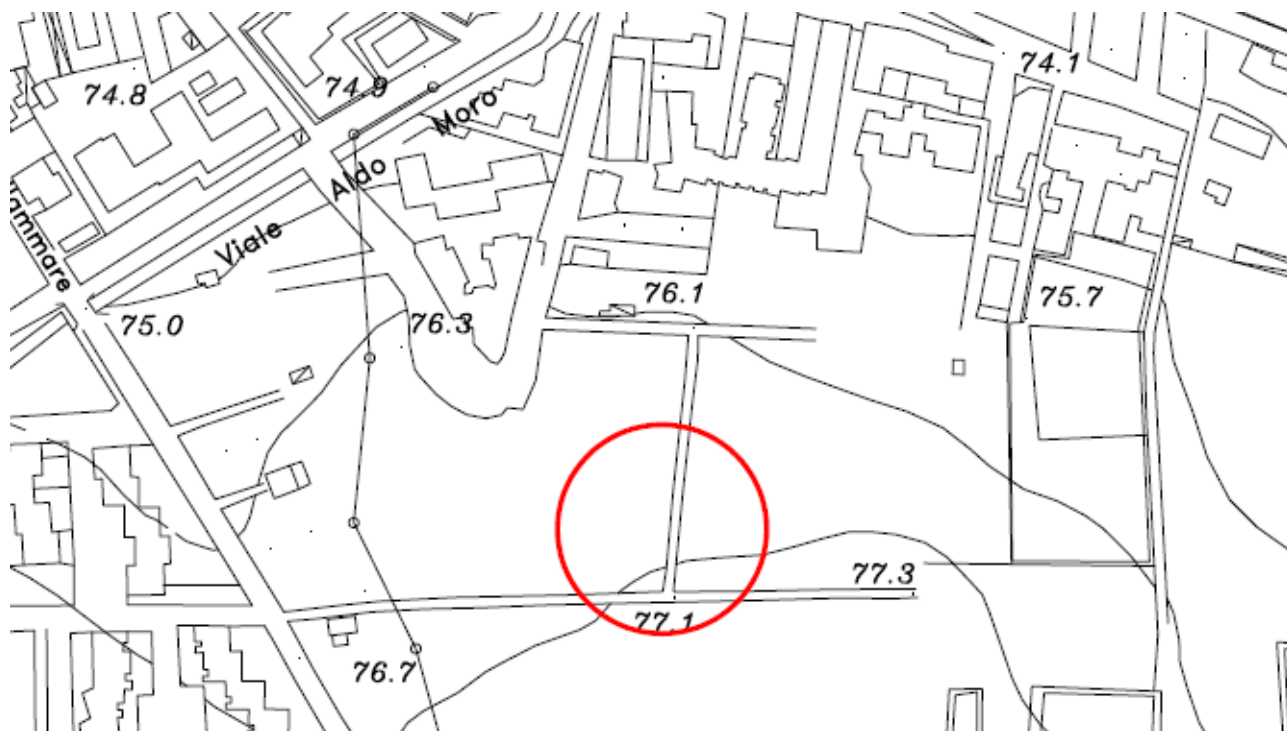
- Cellamare-Capurso 30 corse
- Bari-Capurso 31 corse
- Triggiano -Capurso 28 corse
- Adelfia-Casamassima-Capurso 14 corse



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO



Stralci Aerofotogrammetrico – Foglio 9



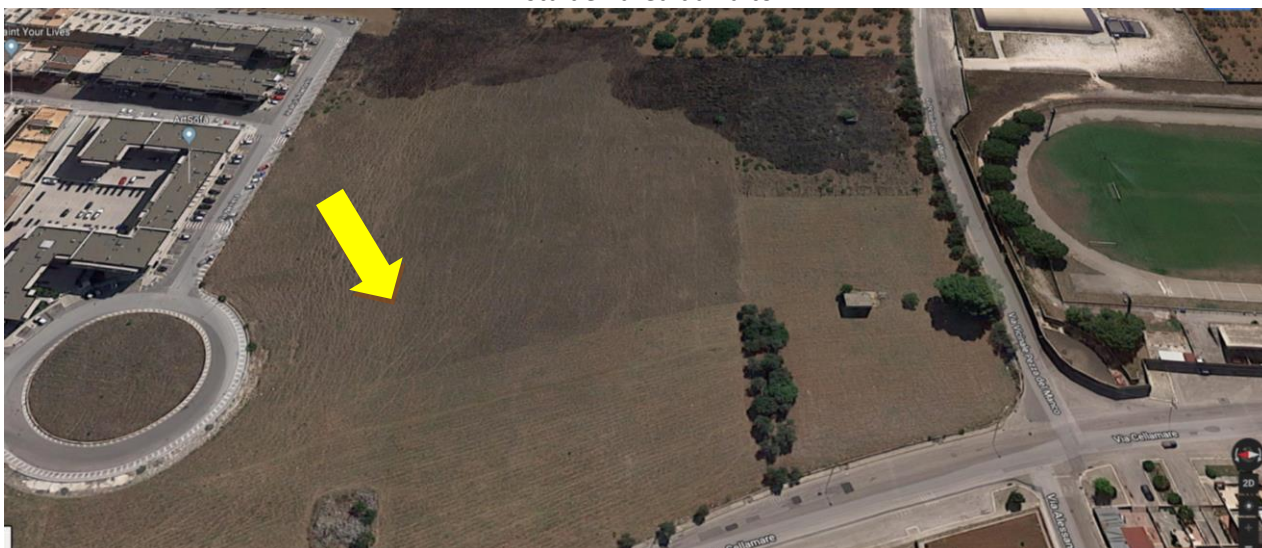
Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO



Vista dell'area dall'alto



Vista dell'area dall'alto

Latitudine: 41.042737

Longitudine: 16.927852



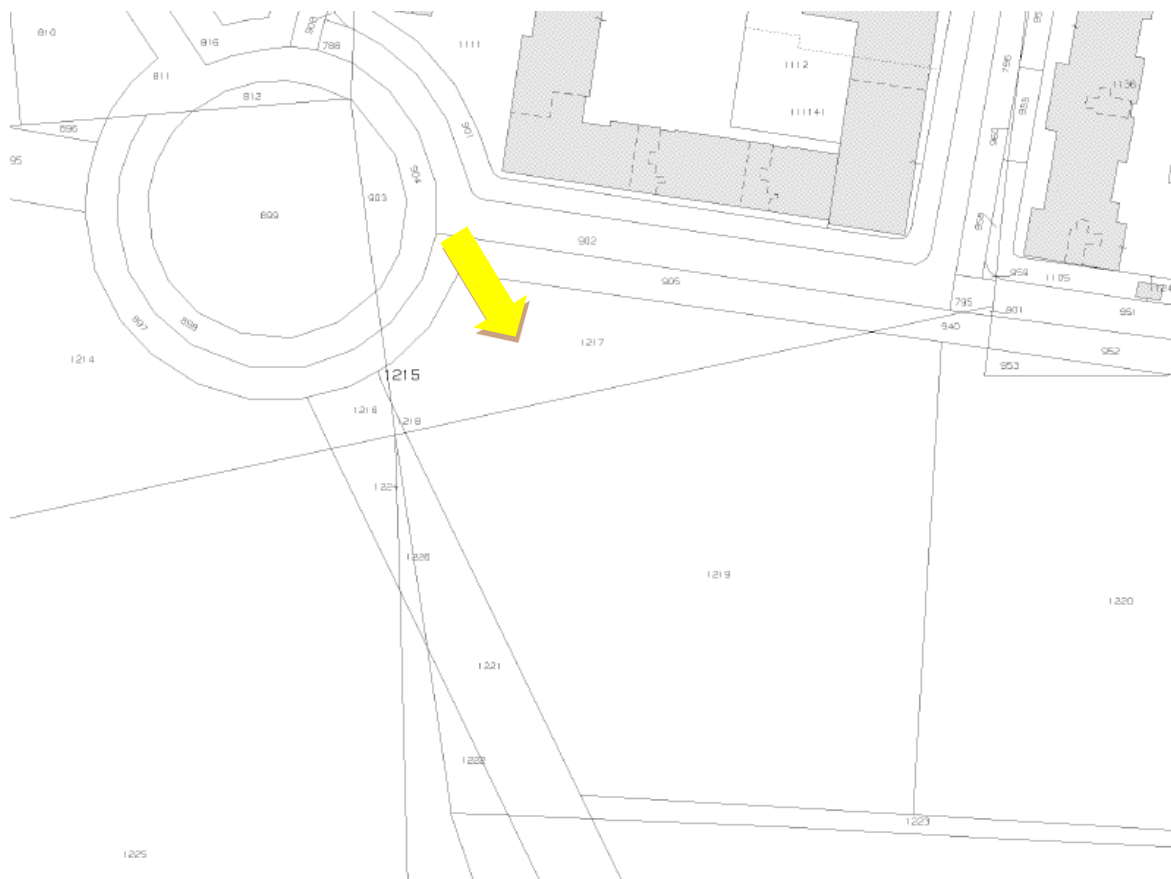
Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

2. DATI CATASTALI E TITOLARITÀ DELL'AREA

L'area oggetto dell'intervento, è riportata in catasto al foglio 9 di Capurso, particelle n. 1215, 1217, 1219, di proprietà comunale e si estende per una superficie di circa mq. 6.000.



Stralcio di Mappa Catastale

Si riportano di seguito visure catastale delle particelle interessate.

Dati della richiesta		Comune di CAPURSO (Codice: B716)							
Catasto Terreni		Provincia di BARI							
		Foglio: 9 Particella: 1215							
Immobile									
N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito	
1	9	1215		-	VIG UVA TAV 2	00 10		Dominicale Euro 0,25	Agrario Euro 0,11
Notifica				Partita					
INTESTATO									
N.	DATI ANAGRAFICI				CODICE FISCALE		DIRITTI E ONERI REALI		
1	COMUNE DI CAPURSO con sede in CAPURSO				80015110721*		(1) Proprieta' per 1/1		
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 18/12/2017 Nota presentata con Modello Unico in atti dal 02/01/2018 Repertorio n.: 1283 Rogante: MADDALENA PAOLO Sede: BARI							
		Registrazione: Sede: DIVISIONE (n. 185.1/2018)							



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

Dati della richiesta	Comune di CAPURSO (Codice: B716)
Catasto Terreni	Provincia di BARI Foglio: 9 Particella: 1217

Immobile

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	9	1217		-	VIG UVA TAV 3	09 18		Dominicale Euro 16,36	Agrario Euro 8,77	FRAZIONAMENTO del 10/11/2017 protocollo n. BA0309221 in atti dal 10/11/2017 presentato il 09/11/2017 (n. 309221.1/2017)

Notifica	Partita
----------	---------

INTESTATO

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COMUNE DI CAPURSO con sede in CAPURSO	80015110721*	(1) Proprietà per 1/1
DATI DERIVANTI DA	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 18/12/2017 Nota presentata con Modello Unico in atti dal 02/01/2018 Repertorio n.: 1283 Rogante: MADDALENA PAOLO Sede: BARI Registrazione: Sede: DIVISIONE (n. 183.1/2018)		

Dati della richiesta	Comune di CAPURSO (Codice: B716)
Catasto Terreni	Provincia di BARI Foglio: 9 Particella: 1219

Immobile

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m ²) ha are ca	Deduz	Reddito		
1	9	1219		-	VIG UVA TAV 1	50 72		Dominicale Euro 180,74	Agrario Euro 62,87	VARIAZIONE D'UFFICIO del 16/11/2017 protocollo n. BA0322393 in atti dal 16/11/2017 (n. 322146.1/2017)

Notifica	Partita
----------	---------

Annotazioni	di stadio: varia graficamente per demolizione trullo
--------------------	--

INTESTATO

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	COMUNE DI CAPURSO con sede in CAPURSO	80015110721*	(1) Proprietà per 1/1
DATI DERIVANTI DA	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 18/12/2017 Nota presentata con Modello Unico in atti dal 02/01/2018 Repertorio n.: 1283 Rogante: MADDALENA PAOLO Sede: BARI Registrazione: Sede: DIVISIONE (n. 183.1/2018)		

3. INQUADRAMENTO URBANISTICO

3.1. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE, IMMOBILI DI INTERESSE STORICO, ARTISTICO E ARCHEOLOGICO - PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia. Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

- a) Struttura idrogeomorfologica:
 - Componenti idrologiche
 - Componenti geomorfologiche
- b) Struttura ecosistemica e ambientale:
 - Componenti botanico-vegetazionali
 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- c) Struttura antropica e storico-culturale:
 - Componenti culturali e insediative
 - Componenti dei valori percettivi

Al fine di verificare la coerenza della proposta progettuale con gli obiettivi del piano, è stata effettuata una ricognizione per accertare se l'area di intervento è interessata direttamente dalla presenza di componenti ed insiemi di pregio caratterizzanti e strutturanti il territorio dal punto di vista paesaggistico.

Considerata la descrizione dell'area urbana su esposta non si rilevano problemi di tipo paesaggistico o ambientale da considerare nella progettazione.



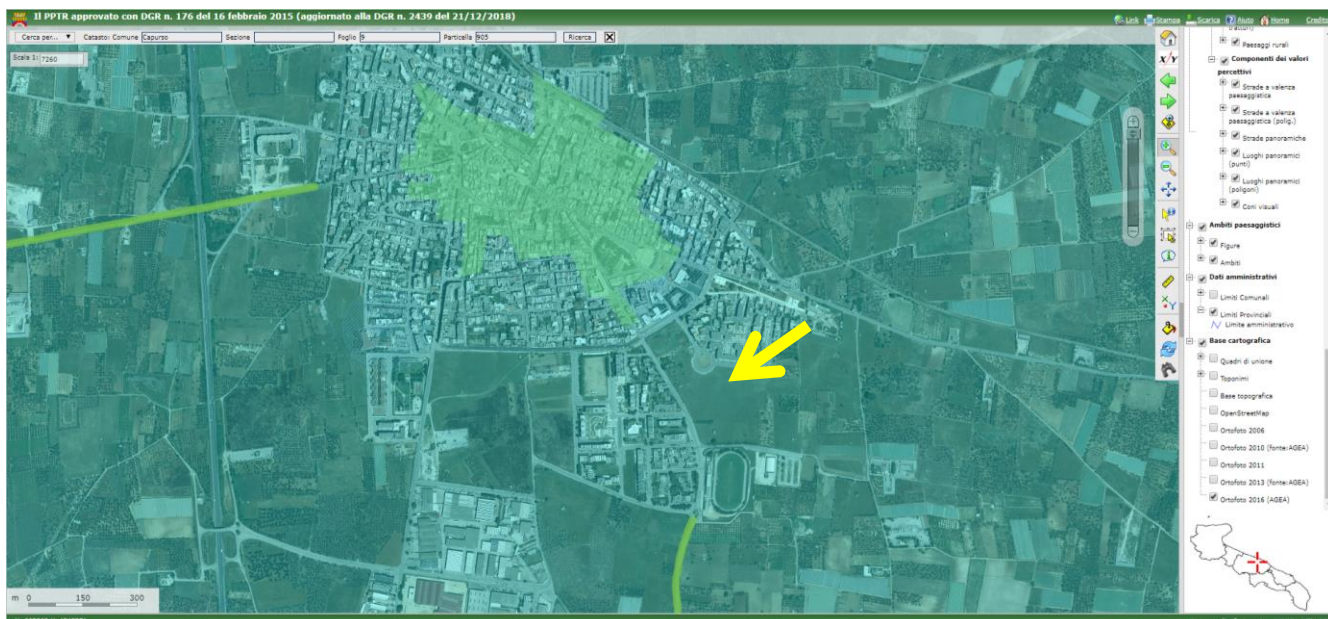
Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

Sul terreno e nel suo intorno non si rileva alcun immobile di interesse storico o artistico e si rileva la inesistenza di qualsiasi segno che lasci prevedere la presenza sotterranea di reperti di interesse archeologico.

Dall'analisi delle Cartografie del PPTR (All. - P.P.T.R. Il sistema delle tutele: "Beni paesaggistici" e "Ulteriori contesti paesaggistici", del quale si riportano gli stralci) si evince quanto segue:



Dall'esame del quadro vincolistico che interessa l'area di intervento, si evince che il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale:

- 1) non individua "Beni paesaggistici", per cui **non necessita l'Autorizzazione paesaggistica**, di cui all'art. 90 delle NTA del PPTR;
- 2) non individua gli "Ulteriori Contesti Paesaggistici", per cui, **non necessita dell'Accertamento di compatibilità paesaggistica**.

PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 30 novembre 2005.

Obiettivo del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo il danno ai beni esposti.

Il PAI ha come obiettivo specifico l'individuazione delle aree a rischio frana e di alluvione e la previsione di azioni finalizzate alla prevenzione e mitigazione di detto rischio sul territorio.

Il piano suddivide il territorio regionale in funzione della pericolosità idraulica in:

- Area ad alta pericolosità idraulica (A.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;
- Area a media pericolosità idraulica (M.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;
- Area a bassa pericolosità idraulica (B.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



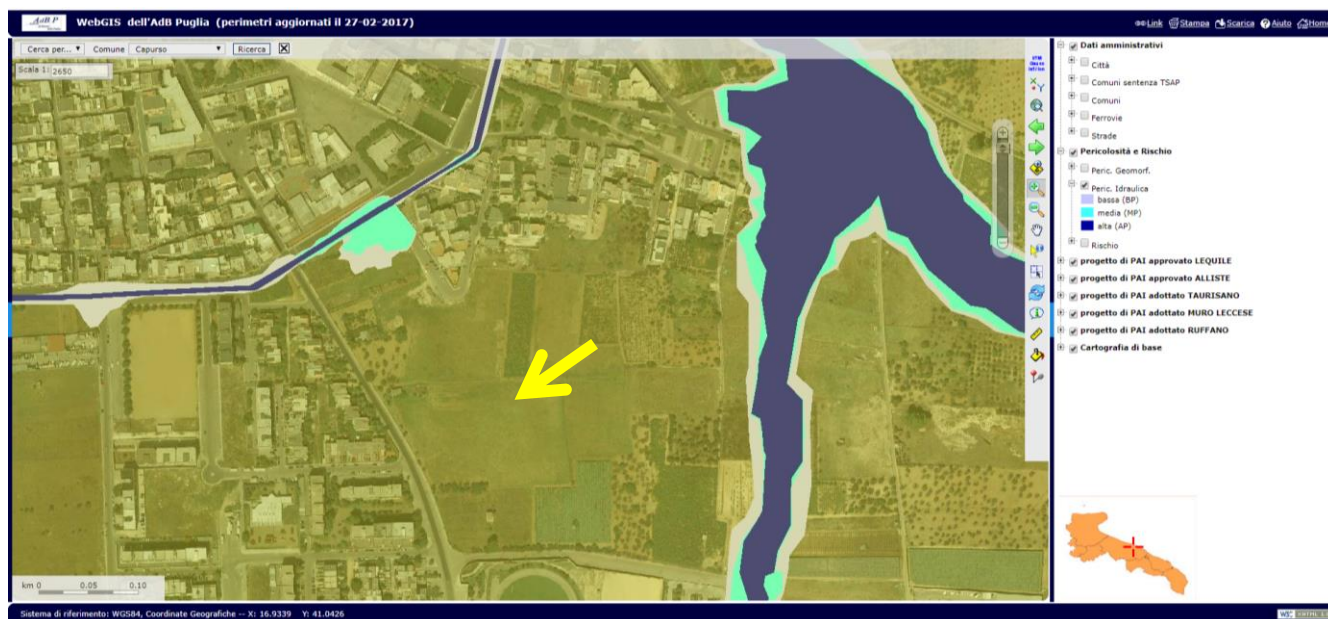
COMUNE DI CAPURSO

Mentre per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica nel modo seguente:

- Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3): porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti;
- Area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2): porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;
- Area a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1): porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

Gli interventi ricadenti in aree a pericolosità idraulica o geomorfologica sono sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.

Con specifico riferimento all'area di intervento, così come si evince dalla cartografia allegata, non si rileva sulla stessa alcuna classificazione di aree a pericolosità da frana e/o idraulica, inoltre l'area d'intervento non è classificata a rischio dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e pertanto **l'intervento non necessita di parere da parte dell'Autorità di Bacino della Puglia.**



3.2. VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

Per le opere sottoposte all'attuazione del D.Lgs. n. 50/2016, è obbligatoria l'applicazione dell'art. 25, ai fini di una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle opere da attuare. Tale verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto. L'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette alla committenza di opere pubbliche di conoscere preventivamente il rischio archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere in conseguenza eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: "*i beni culturali non*



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione".

Si premette che questo ufficio ha eseguito indagini sul sito in questione, sulla base cartografica esistente nonché consultando il sito <http://www.sit.puglia.it/portal> e ci si avvalsi anche delle pubblicazioni specifiche relative al comprensorio di interesse.

L'analisi delle fotografie aeree è stata condotta anche sulle ortofoto disponibili su Google Earth.

Per la ricerca dei vincoli esistenti sui beni culturali del comprensorio in esame, è stato consultato il sito http://www.sit.puglia.it/portal/sit_cittadino/Piani/PUTT che riporta i vincoli apposti ai beni archeologici, architettonici e paesaggistici e le segnalazioni relative a queste categorie di beni.

L'area individuata ricade in prossimità di Via Neviera in zona già edificata al contorno, riportata in catasto al foglio 9 di Bari, particelle n. 1215, 1217, 1219, di proprietà comunale, e si estende per una superficie di circa mq. 6.000.

La ricognizione è stata condotta nell'intera area di progetto e nelle zone di rispetto, con un metodo sistematico e in buone condizioni climatiche. Le condizioni di visibilità del terreno sono risultate nulle e/o ridotte all'accertamento di elementi di interesse storico-archeologico.

3.3. PIANO REGOLATORE GENERALE E RISPONDENZA ALLE N.T.A.

4.1. PIANO REGOLATORE GENERALE E RISPONDENZA ALLE N.T.A.

L'area è ricompresa nella zona per i servizi della residenza (art. 2.16 NTA PRG), nella maglia ASR2, al cui interno sono previste le scuole materne ed elementari. Tali servizi sono da ritenersi prescrittivi come localizzazione e come dimensione minima per le attrezzature scolastiche e per i parcheggi pubblici (art. 2.34 NTA PRG). Il lotto oggetto di intervento è collocato nella zona nord-ovest della maglia in perfetta corrispondenza delle previsioni di piano. La destinazione urbanistica è pertanto conforme e compatibile. La variante urbanistica riguarda l'iter di approvazione dell'opera pubblica non conforme alle previsioni di piano in merito alle procedure attuative (artt. 1.28 e 3.11 NTA PRG) che prevedono la subordinazione dell'intervento edilizio alla redazione e approvazione di uno strumento urbanistico esecutivo. Successivamente all'ottenimento del progetto definitivo, sarà necessario attivare la variante urbanistica semplificata per la realizzazione di opera pubblica non conforme alle previsioni del PRG, in termini di procedure attuative, ai sensi dell'art. 12 LR 3/2005.

I suoli di proprietà privata sono stati acquisiti per un importo pari ad €. 31.111,00 dal Comune attraverso l'atto del 18/12/2017 del Notaio P. Maddalena con n. rep. 1283, raccolta n. 956 registrato a Bari il 31/12/2017.

Dati parametrici N.T.A. del PRG di Capurso



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

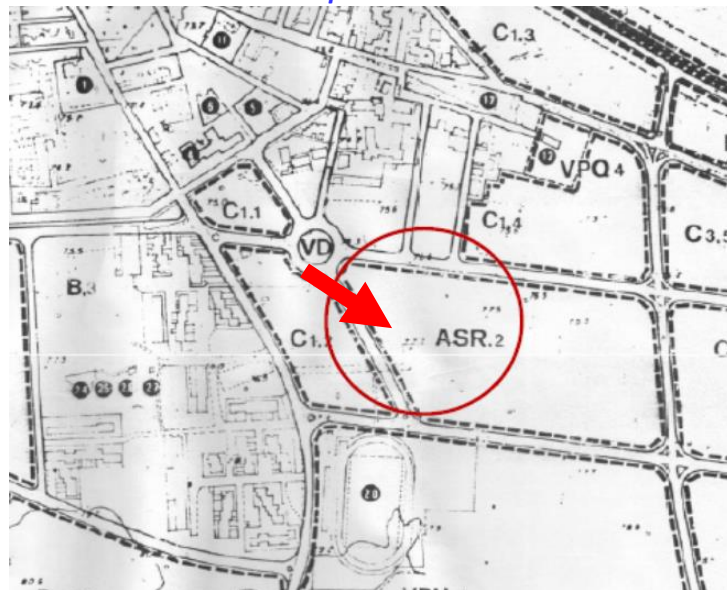
**ART. 2.16 - AREE PER I SERVIZI DELLA RESIDENZA -
3A (ASR)**

Le aree per i servizi della residenza sono le seguenti :

- aree per asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	mq/ab	4,50
- aree per attrezzature di interesse comune, religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi e simili	mq/ab	2,00
- aree per parchi e giuochi	mq/ab	9,00
- aree per parcheggi di zona	mq/ab	2,50
- per un totale di	mq/ab	18,00

Per le zone di espansione gli elaborati del Piano non individuano attraverso localizzazioni esplicite le aree dei servizi; queste sono tuttavia da ricavarsi e da individuarsi, entro la maglia omogeneamente definita, in sede di strumento urbanistico esecutivo, nel rispetto delle tipologie di servizio e delle superfici individuate nella tavola di Piano.

STRALCIO DI PRG DI BARI
Area Servizi per la Residenza





COMUNE DI CAPURSO

3.4. INDICAZIONE DELLE NORME DI TUTELA AMBIENTALE E DETERMINAZIONE DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Alla luce del quadro vincolistico delineato, il progetto di che trattasi, non rientra tra le opere assoggettabili ne a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ne ad Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale come previsto dal D. Lgs. 152/2016 e s.m.i. e dalla L.R. n.11/2001 e s.m.i.

Lo stesso progetto per quanto l'intervento non sia assoggettato ne al rilascio deal rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica e dell'Accertamento di compatibilità paesaggistica, si evidenzia che lo stesso deve risultare rispettoso degli aspetti paesaggistici ed ambientali.

Gli interventi che saranno realizzati, non dovranno indurre effetti negativi sull'ambiente, in quanto sono stati previsti interventi miranti a perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

L'intervento deve prevedere la conservazione della permeabilità dei suoli, attraverso l'inserimento di arre verdi. Al fine di garantire l'attuazione delle misure di compensazione ambientale non solo a lavori ultimati, e quindi nella fase di gestione dell'immobile, ma anche durante l'esecuzione dei lavori stessi, il progetto dovrà prevedere la messa a dimora di nuove e ulteriori alberature compatibili con il sito, anche nel rispetto dei Criteri Minimi Ambientali.

L'obiettivo ha come fine fondamentale, la realizzazione di un intervento tecnicamente valido e atto a soddisfare la qualità, nel rispetto del miglior rapporto fra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione. La progettazione è informata, tra l'altro, a principi di minimizzazione dell'impegno di risorse materiali non rinnovabili e di massimo riutilizzo delle risorse naturali impegnate dall'intervento e di massima manutenibilità, durabilità dei materiali e dei componenti, sostituibilità degli elementi, compatibilità dei materiali ed agevole controllabilità delle prestazioni dell'intervento nel tempo.

Si precisa che ai sensi del D.M. 11 Ottobre 2017 "Criteri Ambientali Minimi", allo scopo di ridurre l'impatto ambientale sulle risorse naturali, di aumentare l'uso di materiali riciclati aumentando così il recupero dei rifiuti, con particolare riguardo ai rifiuti da demolizione e costruzione, fermo restando il rispetto di tutte le norme vigenti e di quanto previsto dalle specifiche norme tecniche di prodotto, in progetto si dovrà tener conto delle indicazioni dei C.A.M. previsti dal precitato D.M. al capitolo 2.4 Specifiche Tecniche dei Componenti Edilizi, utilizzando materiali con componenti in percentuale riciclato, e che essi stessi sono riciclabili per circa il 90%. Pertanto l'appaltatore in fase di esecuzione e di approvvigionamento di tutti materiali previsti in progetto o offerti, dovrà accertarsi della rispondenza a tali criteri comuni tramite la documentazione indicata nella verifica di ogni criterio. Tale documentazione dovrà essere presentata alla stazione appaltante in fase di esecuzione dei lavori, nelle modalità indicate dalla normativa in materia e secondo le indicazioni impartite dal Direttore dei Lavori.

4. DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

(condizioni orografiche accessibilità, viabilità, relazioni con il contesto urbano)

4.1. IDONEITÀ DELLE RETI ESTERNE DEI SERVIZI A SODDISFARE LE ESIGENZE CONNESSE ALL'ESERCIZIO DELL'INTERVENTO DA REALIZZARE.

Con nota Prot. n. 5958 del 11/03/2019, il settore Sviluppo del Territorio ha richiesto enti gestori delle reti infrastrutturali locali, quali AQP (per la fornitura idrica, smaltimento acque reflue e acque bianche), Snam – Italgas, Telecom Italia, E-distribuzione (per la fornitura di energia elettrica), settore LLPP



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

comunale, di verificare e segnalare a codesto Ente la sussistenza o meno di interferenze non rilevate con il sedime della infrastruttura o dell'insediamento produttivo, e di elaborare, qualora ci fosse la necessità, il progetto di risoluzione delle interferenze di propria competenza, ai sensi dell'art. 27 del D. LGS. 50/2016. In data 15/03/2019 con nota prot. 6413 l'AQP ha comunicato che dalle valutazioni cartografiche effettuate nell'area individuata non sono presenti infrastrutture interrato e non, potenzialmente interferenti con le opere in progetto.

Tutte le forniture che verranno richieste per l'esercizio dei plessi scolastici sono disponibili essendo l'intera area oggetto dell'intervento, ubicata in piena zona urbana, servita quindi da ogni tipo di reti e forniture.

4.2. INTERFERENZE CON LE RETI AEREE E SOTTERRANEE DEI NUOVI MANUFATTI ED EVENTUALE PROGETTO DELLA RISOLUZIONE DELLE INTERFERENZE MEDESIME

Dalle indagini in loco, indagini cartografiche e quelle di tipo storico documentale, non si segnala alcuna presenza di reti aeree o sotterranee nelle aree di pertinenza dei nuovi manufatti. Pertanto non è necessario alcun progetto che risolva inesistenti interferenze con reti aeree o sotterranee.

C. REQUISITI E NORMATIVE TECNICHE

5. (CAM)

I CAM Criteri Ambientali Minimi (criteri di base) di cui all'allegato I al D.M. 13 febbraio 2014, finalizzati a promuovere una maggiore sostenibilità ambientale, economica e sociale degli acquisti pubblici, sono definiti nel rispetto del codice dei contratti pubblici, tenendo presente in particolare quanto stabilito dall'art. 2 "Principi" c. 2: "Il principio di economicità può essere subordinato, entro i limiti in cui sia espressamente consentito dalle norme vigenti e dal presente codice, ai criteri, previsti dal bando, ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute e dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile", dall'art. 68 "Specifiche tecniche" c. 1: " Ogniqualvolta sia possibile dette specifiche tecniche devono essere definite in modo da tenere conto dei criteri di accessibilità per i soggetti disabili, di una progettazione adeguata per tutti gli utenti, della tutela ambientale." e c. 2: "Le specifiche tecniche devono consentire pari accesso agli offerenti e non devono comportare la creazione di ostacoli ingiustificati all'apertura dei contratti pubblici alla concorrenza", nonché dalle norme a tutela della concorrenza e della par condicio.

Tali criteri ambientali minimi di pertinenza (criteri di base di cui all'Allegato I al DM 13 febbraio 2015) devono essere considerati come standard che devono essere garantiti dal professionista nell'espletamento del servizio.

6. FASI E TEMPI DI ESECUZIONE DELLA PROGETTAZIONE

Ritenuta l'opera di elaborazione non complessa, il progetto sarà redatto, secondo la seguente tempistica :

- **Progetto di fattibilità tecnico ed economica = 30 gg;**



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

Il livello di progettazione richiesto costituisce una suddivisione di contenuti che tra loro interagiscono e si sviluppano senza soluzione di continuità, e conterranno gli elaborati progettuali previsti dalla norma in materia di che trattasi.

Il vincitore del concorso di progettazione dovrà necessariamente integrare gli elaborati presentati e richiesti nel bando con quelli previsti per legge e riepilogati di seguito, nei tempi e metodi previsti dal bando:

b.l)	ELABORATI PREVISTI PER IL PROGETTO PRELIMINARE	
Qbl.01	<i>Relazioni, planimetrie, schemi grafici</i>	SI
Qbl.02	<i>Calcolo sommario spesa, quadro economico di progetto</i>	SI
Qbl.03	<i>Piano Particellare preliminare delle aree o rilievo di massima degli immobili</i>	NO
Qbl.04	<i>Piano Economico e Finanziario di massima</i>	NO
Qbl.05	<i>Capitolato speciale descrittivo e prestazionale, schema di contratto</i>	NO
Qbl.06	<i>Relazione di indagine geotecnica</i>	NO
Qbl.07	<i>Relazione di indagine idrologica</i>	NO
Qbl.08	<i>Relazione di indagine idraulica</i>	NO
Qbl.09	<i>Relazione di indagine sismica</i>	SI
Qbl.10	<i>Relazione di indagine archeologica</i>	SI
Qbl.11	<i>Relazione geologica</i>	NO
Qbl.12	<i>Progettazione integrale e coordinata - Integrazione delle prestazioni specialistiche</i>	SI
Qbl.13	<i>Studio di inserimento urbanistico</i>	NO
Qbl.14	<i>Relazione Tecnica sullo stato di consistenza degli immobili da ristrutturare</i>	NO
Qbl.15	<i>Prime indicazioni di progettazione antincendio</i>	SI
Qbl.16	<i>Prime indicazioni e prescrizioni per la stesura dei Piani di Sicurezza</i>	SI
Qbl.17	<i>Studi di prefattibilità ambientale</i>	NO
Qbl.18	<i>Piano di Monitoraggio Ambientale</i>	NO
Qbl.19	<i>Supporto al RUP: supervisione e coordinamento della progettazione preliminare</i>	NO
Qbl.20	<i>Supporto al RUP: verifica della progettazione preliminare</i>	NO

Tutti gli elaborati devono essere sottoscritti dal progettista o dai progettisti responsabili degli stessi nonché dal progettista responsabile dell'integrazione fra le varie prestazioni specialistiche.

7. STIMA DEI COSTI

Considerando i parametri tabellari ottenuti da precedenti realizzazioni di plessi scolastici simili, nonché coefficienti incrementali per le intervenute normative in materia, si è proceduto alla redazione della nuova Stima Sommaria dei Costi, da cui si evince che l'importo delle opere.



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

STIMA SOMMARIA			
A)	Realizzazione di Scuola Materna, Asilo Nido, centro servizi		€ 1.600.000,00
	Opere edili	43%	688.000,00 €
	Strutture	30%	480.000,00 €
	Infissi interni esterni	8%	128.000,00 €
	Impianti	19%	304.000,00 €
		100%	
			Sommano 1.600.000,00 €
B)	Oneri della sicurezza	2% di A)	32.000,00 €
TOTALE LAVORI			1.632.000,00 €

8. SPESE TECNICHE – COMPENSI PROFESSIONALI

La progettazione completa sarà affidata a professionisti esterni secondo le modalità previste dalla legge in materia, e successivamente sarà creato l'ufficio di direzione lavori per la realizzazione di tale opera. Si riportano di seguito gli importi presunti inerenti le prestazioni tecniche per le attività di progettazione e altre da porre a base di gara, ai sensi del D.M. 17/06/2016 (ex d.m. 31/10/2013 n.143) con una applicazione del **20%** sulla parcella professionale con le seguenti previsioni:

REALIZZAZIONE DI UN POLO INNOVATIVO PER L'INFANZIA (ASILO NIDO, SCUOLA MATERNA E CENTRO SERVIZI) ALLA VIA NEVIERA					
CORRISPETTIVO PER PRESTAZIONI PROFESSIONALI di cui al D.M. 17/06/2016					
ID Opere	ex L. 143/49 Classi e cat.	CATEGORIA D'OPERA	Importo in Euro	IDENTIFICAZIONE DELLE OPERE	Grado di Complessità
E.08	Ic	Edilizia	€ 816.000,00	Sede Azienda Sanitaria, Distretto sanitario, Ambulatori di base. Asilo Nido, Scuola Materna, Scuola elementare, Scuole secondarie di primo grado fino a 24 classi, Scuole secondarie di secondo grado fino a 25 classi	0,95
S.06	Ig	Strutture	€ 480.000,00	Opere strutturali di notevole importanza costruttiva e richiedenti calcolazioni particolari - Verifiche strutturali relative - Strutture con metodologie normative che richiedono modellazione particolare: edifici alti con necessità di valutazioni di secondo ordine.	1,15
IA.01	IIla	Impianti Idrici-fognari	€ 80.012,80	Impianti per l'approvvigionamento, la preparazione e la distribuzione di acqua nell'interno di edifici o per scopi industriali - Impianti sanitari - Impianti di fognatura domestica od industriale ed opere relative al trattamento delle acque di rifiuto - Reti di distribuzione di combustibili liquidi o gassosi - Impianti per la distribuzione dell'aria compressa del vuoto e di gas medicali - Impianti e reti antincendio	0,75
IA.02	IIlb	Impianti Termici	€ 127.984,00	Impianti di riscaldamento - Impianto di raffrescamento, climatizzazione, trattamento dell'aria - Impianti meccanici di distribuzione fluidi - Impianto solare termico	0,85
IA.03	IIIC	Impianti elettrici-illuminazione	€ 96.003,20	Impianti elettrici in genere, impianti di illuminazione, telefonici, di rivelazione incendi, fotovoltaici, a corredo di edifici e costruzioni di importanza corrente - singole apparecchiature per laboratori e impianti pilota di tipo semplice	1,15
IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA			€ 1.600.000,00		



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

		Edilizia	Strutture	Impianti idrici-fognari	Impianti termici	Impianti elettrici
V	Valore dell'opera in euro	€ 816.000,00	€ 495.000,00	€ 82.513,20	€ 131.983,50	€ 99.003,30
P	Parametro su valore dell'opera	7,31841%	8,3395%	13,9329%	12,0601%	13,1644%
G	Grado di Complessità attribuito	0,95	0,95	0,75	0,85	1,15
TOTALE VALORE OPERA		€ 1.600.000,00				
Parametro "Q"	Descrizione delle singole Prestazioni	CP Compenso Professionale + Spese a base d'asta – <u>RIBASSATO DEL 20%</u>				
	IMPORTI PROGETTO FATTIB. TECNICO-ECONOMICO.....	€ 33.181,52				
	IMPORTO PROGETTO DEFINITIVO	€ 60.589,79				
	IMPORTO PROGETTO ESECUTIVO	€ 51.590,79				
	SOMMANO	€ 145.362,10				

oltre oneri fiscali come per legge, CNPAIA 4% per € 5.814,48 € e IVA 22% per € 31.979,66 che in uno ammontano complessivamente a € 183.156,25

Si specifica che la voce "Progetto esecutivo" comprende anche il compenso per il Coordinamento della sicurezza in fase di progettazione.



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

9. QUADRO ECONOMICO

I quadri economici degli interventi sono predisposti con progressivo approfondimento in rapporto al livello di progettazione al quale sono riferiti e con le necessarie variazioni in relazione alla specifica tipologia e categoria dell'intervento stesso e prevedono la seguente articolazione del costo complessivo:

COMUNE DI CAPURSO Città Metropolitana di Bari		
REALIZZAZIONE DI UN POLO INNOVATIVO PER L'INFANZIA ALLA VIA NEVIERA		
QUADRO ECONOMICO STUDIO DI FATTIBILITÀ TECNICA-ECONOMICA		
SOMME DA FINANZIAMENTO INAIL		
A	TOTALE LAVORI A CORPO (=A1+A2)	€ 1.632.000,00
A.1	IMPORTO OPERE SOGGETTO A RIBASSO D'ASTA	€ 1.600.000,00
	Opere edili (38)	€ 688.000,00
	Strutture (30%)	€ 480.000,00
	Infissi interni ed esterni (8%)	€ 128.000,00
	Impianti (19%)	€ 304.000,00
A.2	IMPORTO ONERI DELLA SICUREZZA NON SOGGETTO A RIBASSO D'ASTA	€ 32.000,00
B	SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	405.832,54 €
B1	Direzione lavori, contabilità, coord. Sic. In fase di esecuzione - collaudo - certificazione energetica	€ 98.398,93
B2	CNPAIA 4% su B1	€ 3.935,96
B3	TOTALE SPESE TECNICHE	€ 102.334,89
B4	INCENTIVO art.113 D.Lgs. 50/2016	€ 32.640,00
B5	Spese per pubblicità, autorizzazioni, contributo AVCP, ecc	€ 10.000,00
B6	ACCANTONAMENTI - c.1 art. 106 D.Lgs 50/2016	€ 16.320,00
B7	IMPREVISTI	€ 7.712,98
B8	IVA SUI LAVORI 10%	€ 163.200,00
B9	IVA SPESE TECNICHE 22% su Voce B.1+B.2	€ 22.513,68
B10	COSTO SUOLO	€ 31.111,00
B11	ALLACCI VARI	€ 20.000,00
	TOTALE GENERALE (A+B)	2.037.832,54 €
C	SOMME DA FONTI DI BILANCIO O DI ALTRI FINANZIAMENTI	373.305,46 €
	Fondi Regionali	€ 70.000,00
C.0	Premi concorso progettazione (€ 15.000+€ 5.000+€ 3.000+€ 3.000)	€ 26.000,00
C.0a	Primo premio	€ 15.000,00
C.0b	Secondo premio	€ 5.000,00
C.0c	Terzo premio	€ 3.000,00
C.0d	Premio giovane	€ 3.000,00
C.1	Spese per pubblicità, autorizzazioni, contributo AVCP, ecc e Commissione gara concorso progettazione - Tutto compreso	€ 10.000,00
C.2	Progetto preliminare (Ribassato del 20%) - C.0a	€ 18.181,52
C.3	CNPAIA 4%	€ 1.767,26
C.4	IVA SPESE TECNICHE 22% su Voce C.0+C.1+C.2+C.3	€ 9.719,93
C.5	SPESE PER ORGANIZZAZIONE EVENTO	€ 4.331,28
	TOTALE FONDI REGIONALI	65.668,72 €
	Altri fondi	
C.3	progetto definitivo (Ribassato del 20%)	€ 60.589,79
C.4	progetto esecutivo e coordinatore sicurezza in fase di progettazione (Ribassato del 20%)	€ 51.590,79
C.5	Relazione Geologica (Ribassato del 20%)	€ 3.856,84
C.6	CNPAIA 4%	€ 4.641,50
C.7	IVA SPESE TECNICHE 22% su Voce C.3+C.4+C.5+C.6	€ 32.269,36
C.8	ARREDI COMPRESIVO DI PROGETTAZIONE (7% SU A)	€ 114.240,00
C.8	IVA su ARREDI (22% SU C.8)	€ 25.132,80
C.9	INCENTIVO art.113 D.Lgs. 50/2016 su progettazione	€ 2.984,38
C.10	SPESE PER INDAGINI DI LABORATORIO	€ 3.000,00
C.11	SPESE PER ACCANTONAMENTI (tutto compreso)	€ 5.000,00
	TOTALE FONDI ALTRI	303.305,46 €
	TOTALE GENERALE (A+B+C)	2.411.138,00 €



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it



COMUNE DI CAPURSO

di cui:

- € 2.037.832,54 a carico dell'INAL
- € 70.000,00 a carico della Regione Puglia
- € 303.305,46 a carico di altre fonti di finanziamento (comunali o altro)

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Roberto Rotondo



Comune di CAPURSO
RUP. Ing. Roberto Rotondo
Mail: r.rotondo@comune.capurso.bari.it